

MATOGRAFO RADIO TIMANALE





# Dalla "Lonquista dell'aria" a "Londalo per bene"

sogna riabilitare la classificazione sua prima attrice, che abbia una rattere, ad una fisonomia, che sta. Pionieri ed eroi si avvicendi "documentario". Riabilitarla, si vicenda e uno sviluppo. (Dura questi son mutati e si sono dati il dano, di secolo in secolo, incucapisce, da un punto di vista legge, questa del cinematografo, cambio con altri volti, altri carat- ranti di sconfitte e di sacrifici, inspettacolare; dal punto di vista, cioè, dell'interesse del pubblico che, secondo l'uso comune, considera i documentari come intermezzi curiosi, o culturali, o cronachistici, ma non è propenso a supporre che ce ne possano essere anche taluni capaci di "fare Documentario, ma documentario sublime, perchè è umano, lirico, eroico; perchè interessa ed av-

naggi mutano e, di quadro in presto. quadro, non sono mai gli stessi. e

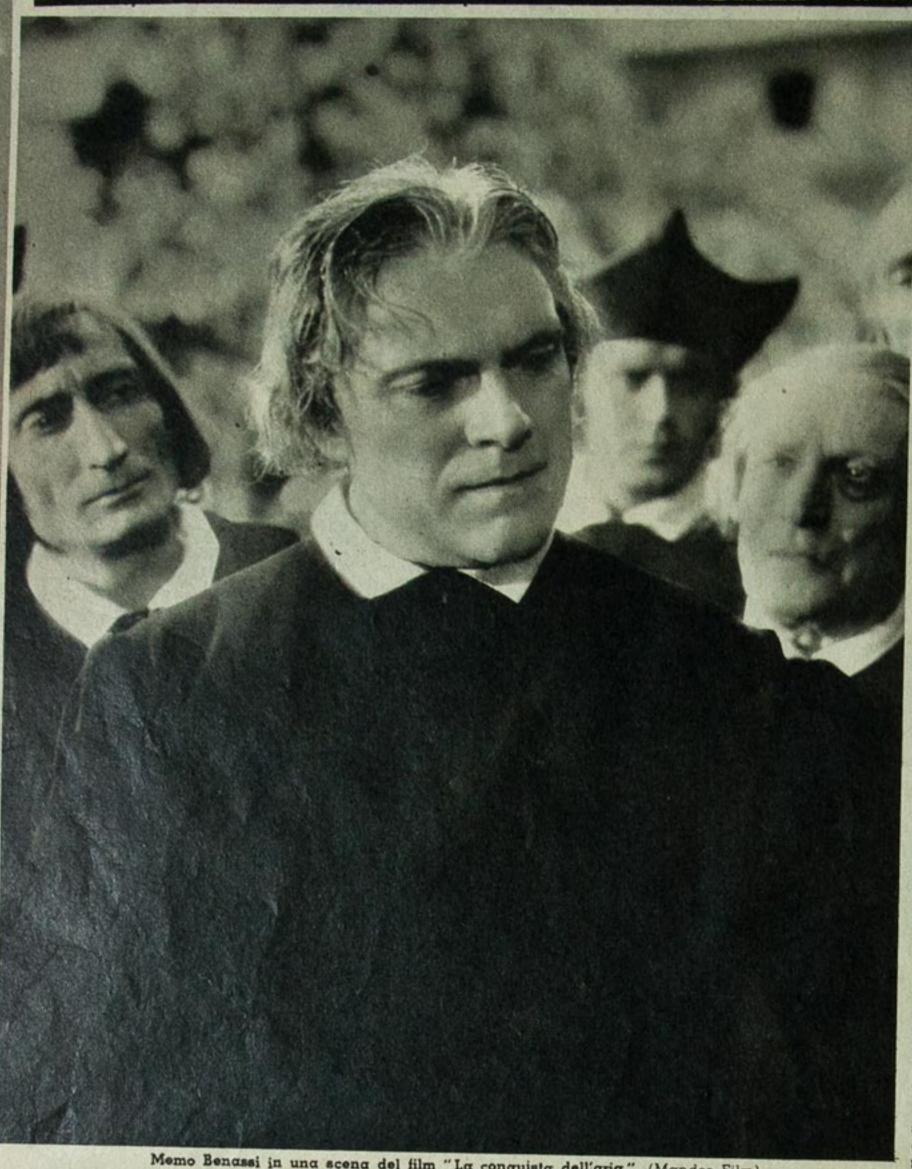
Prima di dire che "La conquista vince come un film a soggetto, non si è fatto in tempo ad affe- tutta la storia del volo: del volo dell'aria" è un documentario, bi- che abbia il suo primo attore e la zionarci ad un volto, ad un ca- come aspirazione e come conquiche costringe a misurare tutto teri, altre fisonomie. Se, dunque, mettendosi dalla parte del pub- l'interesse spettacolare si mantieblico e induce a cercare anche ne vivo, ad onta di tutto questo, per le cose più alte le "giustifica- significa — a parte l'altezza e la zioni" che loro possono derivare bellezza della concezione - che da un accostamento alle cose che "La conquista dell'aria" è un doalte non sonol). Dal principio alla cumentario che del documentario fine, c'è il mordente dell'interesse, non ha i limiti. E allora, facciaspettacolo". Eccone, invece, uno. il lievito dell'emozione, l'impeto di moci coraggio: diciamo che non una stessa fede: eppure, i perso- è un documentario e faremo più

Da Icaro in poi, abbiamo qui

curanti di fatiche e di scherni, per aggiungere, millimetro su millimetro, idea su idea, qualche cosa al mezzo meccanico che darà un giorno la vittoria. E il grande pregio del film sta - oltre che nella ricchezza e vivezza della rappresentazione che fa di questa lotta nella misura con la quale la fa. Non c'è retorica, non c'è enfasi, non ci sono amplificazioni e "ru-

(Continua a pagina 2)

# SETTE GIORNIA ROMA



Memo Benassi in una scena del film "La conquista dell'aria" (Mander Film)

# Dalla "longuista dell'aria" a "Icandalo per bene"

(Continuazione dalla pagina 1)

facile rimanere vittima di questo pe- me. Ed è significativo che anche dal tati non da poco. ricolo con una vicenda che, ad ogni punto di vista produttivo si sia sen- Se il gruppo degli interpreti è agtore del commento parlato e dei difficoltà che non gli erano parse fa- così. dialoghi, ha voluto essere, anche in cilmente sormontabili: a lui, dunque, questo, di una misura rigorosa, e di subentrò, nella continuazione deluna imparzialità stringente. Il volo, l'opera, il nostro Pietro Mander che na, c'è anche il cortometraggio « Ca- che, sotto il potere ipnotico del suo la conquista dei cieli, son cose trop. l'ha oggi completata utilizzando an- stel Sant'Angelo», regla di Domenico principale, procura, a scapito della po alto perchè, nel rappresentarle, si che l'eccellente materiale inglese: e Paolella. Fatto con gusto e con mi- vita delle sue vittime, il sangue nepossa e si debba obbedire a senti- mentre Romolo Marcellini (operatore sura, esso si raccomanda per l'intel- cessario a certe esperienze scientimenti meschini, diremmo quasi « ter. Mario Craveri) ha girato tutta la re- ligenza della concezione e lo splen- fiche. La vicenda, quindi, non porestri ». Così, senza distinzioni di con- stante parte del film, Freddi ha armo- dore della fotografia. Vederlo, signi- trebbe essere più terrificante. In com-

> nella stessa settimana — che reca la ci così preziosi. firma di Luigi Freddi nella responsabilità della supervisione e impegna l'organismo di Cinecittà - per la prima volta — come produttore associato nella fabbricazione del film. Da questo punto di vista è dunque un debutto; un debutto che da tanto temco aspettavamo e che dovrebbe preludere ai più interessanti sviluppi da parte del nostro massimo organismo cinematografico.

Se in «Scandalo per bene» come in « Conquista dell'aria » c'è il segno so; ed era troppo facile dare sapore re due episodi, o chiarire una situa- La semplicità e l'onestà dell'anial quadro con pepe di questo gene- zione troppo astrusa. Lavoro da cer- mo dei personaggi la sì che questo va di fiducia e di stima; e al facile ria degli altri e fin dalla sceneggia. La sana bellezza di Elli Parvo, la ha preferito il difficile, ai toni rom- tura si è garantito contro ogni lacu- grazia di Dria Paola e l'accurata re-

ficile conquista trova, nei duemila e il farlo andar via, dopo la parola

passo, ricorda la fatica di un pionie- tito questo desiderio di serenità e di guerrito e denso — dal Pilotto alla re o il sacrificio di un eroe. E come collaborazione: infatti, com'è noto, al- Maltagliati, dalla Bonini al sempre sarebbe stato facile — ove non si cune scene dei varii episodi che il eccellente Carlo Ninchi, dal D'Anco- è umano e commovente e Evi Maltafosse voluta conservare una linea film compongono, sono di fabbrica- ra alla Beghi, al Porelli, al Gazzolo — gliati lo interpreta con profonda passcrupolosa — cadere nel pericolo zione inglese e recano la firma di mi piace ricordare che il film ha una sione. Redo Romagnoli è, con quedella più crudele — se pure giusti- Alessandro Korda. Il quale, tempo fa, grande sola protagonista: Venezia: st'opera, al suo primo film ma, pur ficabile — mancanza di obbiettività. aveva avuto l'idea di mettere insie. Ed essa non è lo sfondo del quadro, Invece Luigi Freddi, ideatore del me una produzione del genere, ma si non è la cornice, è l'essenza stessa soggetto e supervisore, oltrechè au- era dovuto arrestare davanti a talune dell'opera. Non l'avevamo mai vista

fini o di bandiera, l'epopea della dif. nizzato i varii episodi, fondendoli in fica convincersi della bontà dell'im- penso l'interpretazione di Fay Wray presa che la produttrice Incom si è e Melvyn Douglas è di prim'ordine assunta arricchendo lo schermo ita- e la regla è sempre molto efficace. Ed ecco un altro film — il secondo liano di questi pezzi cinematografi-

il farsesco, ma addirittura il licenzio- inquadratura che potesse congiunge- poteva. «Conquista dell'aria» — un'altra pro- miare di tanta fatica fatta per la glo- Risorgimento. si sa, è strada sempre difficile. Ma do tutte le persone di buon senso che sarebbe possibile. l'esservi giunti in fondo con grazia e al cinematografo vanno per capire con garbo e aver tenuto sempre il bene quello che succede sullo schersorriso sulle labbra dello spettatore mo, il primo dovere del regista: do-

vere al quale, per citare un esempio, non sempre aveva adempiuto il regista di un celeberrimo film proiettato nello stesso cinematografo a una settimana di distanza di «Ricchezza senza domani »: « Alba tragica ».

Il soggetto ha uno sfondo che si direbbe sociale e affronta il contrasto tra la vita di un serio e ricco industriale e quella fatua di sua moglie, donna vanesia e piacente, senza scrupoli e senza falsi pudori ma anche senza cattiveria. A render più evidente questo contrasto concorre lo sbocciare di un giovane amore tra la nipote dell'industriale, Lauretta, e un nobilomo spiantato, Giovanni di Cora. Lamberto Picasso ha reso il personaggio dell'industriale Barra come poteva renderlo un attore della sua tempra, se pure non sempre ha saputo piegarsi a commuovere il pubblico; Paola Botboni fa scintille per lo spirito col quale porta sullo schermo il personaggio di Carolina e riesce, in una parte così difficilmente « vera », a non toccare mai la corda del « falso ». Di Doris Duranti s'è già detto tutto in altre occasioni, e s'è detto della sua bravura squisita, ma bisognerà una volta per sempre trovare la linea sulla quale far lavorare la sua modista, la sua sarta e il suo parrucchiere affinchè una cos! fresca beilezza non venga tradita dall'acconciatura. Claudio Gora è, qui, al suo primo film benchè di lui ni conosca già il film successivo; nè abbiamo difficoltà a fare un appunto a lui, per fare una lode a Poggioli: nel suo primo film, a vederlo non ancora «divo» e non ancora «smaliziato», abbiamo apprezzato maggiormente le sue qualità di bel giovane, di persona raffinata e di attore promettente nel senso più reale della parola. Ottimi gli attori di contorno, tra i quali spicca la spontaneità di Guido Notari.

«Il peccato di Rogelia Sanchez» non è nulla: innamorarsi del medico che cura il proprio marito, provocare un tentativo di omicidio da parte del marito che finisce ai lavori forzati, andar a vivere con il medico suddetto, comprometterne la carriera... Ma Rogelia si fa onore alla fine, tornando dal povero condannato che, con gesto sublime, risolve la situazione e fa si che essa possa sposare l'uomo amato. Juan de Landa, l'interprete di «Carcere», mette tutta la sua forza nella drammatica parte del condannato, mentre Germana Montero e Rafael Rivelles, che non conoscevamo ancora, dànno ottima prova della loro arte. Carlo Borghesio ha diretto il film valorizzando tutti gli elementi un po' truculenti ma popolari che v'erano nel romanzo di Palacio Valdès dal quale questo soggetto è stato tratto.

Nel «Piccolo Re», film tratto dalla nota commedia di Giuseppe Romualdi una giovane donna riacquista l'amore del marito il giorno in cui le mori"; eppure, come sarebbe stato metri del film, la sua cronaca subli- € fine », gaio e soddisfatto, sono risul- che, con la realizzazione del sogno, si preannuncia la maternità ma sa dovrà perdere la vita: vivere, quindi, nella pena di una vita coniugale infelice o morire per dare alla luce la creatura tanto aspettata? Il dramma attraverso alcune inesperienze, dimostra ottime doti di regista.

> « Il vampiro » che succhia il sangue degli abitanti di un piccolo pae-Tra le cose notevoli della settima- se austriaco è un giovane medico

Il protagonista della avventurosa vicenda della « Notte delle beffe » è il brigante meridionale Capatosta, altrimenti detto il Passatore, cioè, per essere precisi, Gaetano Morelli, un popolare e generoso personaggio del Risorgimento che s'è dato alla macchia per sfuggire alla gendarmeria borbonica. I soggettisti, Alberto Donini e Guglielmo Zorzi, hanno approfittato della leggendaria notorietà di questo « brigante per, bene », difensore di tutte le cause giuste, amico «Richezza senza domani » è il pri- dei poveri, pronto a tirar fuori la spadella stessa mano, il segno è quello mo film di F. M. Poggioli. Poggioli, da e lo schioppo davanti alla minima di rispettare e comprendere lo spetta- che è nel cinematografo da più di resistenza, per intessere una trama colo, ma di non indulgere ad esso. dieci anni, ha ben chiaro, davanti piena di avvenimenti imprevisti e di Era troppo facile, con i casi narrati agli occhi, il procedimento della nar- episodi caratteristici che interessa dalla novella di Maria Matteo Ban- razione cinematografica. Egli, come dal principio alla fine. Campogalliadello (le consorti che si scambiano il montatore provetto, ha sempre dovu- ni, che ha diretto il film, ha narrato talamo nuziale, in modo che i rispet- to narrare le vicende dei film altrui, tutte le avventure in modo spigliativi mariti, desiderosi di « coltivare pescare, tra diecine di chilometri di 10, giocondo, quasi goliardico e Nazl'altrui campo >, finiscono per « col- pellicola, nella grande cesta che era zari, il Capotosta, vi ha profuso quantivare il proprio») sfiorare non dico vicino alla sua moviola, quella tale ta più aria di ragazzone smargiasso

re. Freddi, invece, assecondato dal tosino che il futuro regista ha sem- spettacolo avvinca lo spettatore e lo gusto misurato di Esodo Pratelli, ac- pre fatto da maestro. Adesso che induca a parteggiare, vita natural corto e finissimo regista, ha voluto zappava nel proprio campo e coltiva- durante, per il senso di giustizia che dare al pubblico — dopo quella di va la propria terra, si è voluto pre- animava i briganti meridionali del

banti i mezzitoni, ai connotati secchi na e ogni punto oscuro. «Saper rac- citazione di Maurizio D'Ancora come netti le sfumature. La quale, come contare», ecco, secondo lui e secon- pletano il quadro come meglio non

Vice



LO SHAMPOO PALMOLIVE COMPLETA NEI CAPELLI LA BELLEZZA CHE IL SAPONE DONA AL VOLTO

### LEGGETE STORIA



## LEGGETE SALUTE





per la donna" prodotto dalla Urbe

Film per la regia di Mario Soldati

e l'interpretazione di Junie Astor. An-

tonio Centa, Miretta Mauri, Enzo Bi-

liotti e Carlo Campanini (Distribu-

zione LC.L.).

NOI E GLI ALI Esporta

> Con questa nota, Alfredo Guarini, di ritorno per breve tempo da Hollywood, inizia una serie di articoli la cui importanza non sfuggirà ai nostri lettori. Non è, infatti, solo l'esperienza delle produzioni organizzate in Italia dal '34 al '37, a dare interesse alle osservazioni di Alfredo Guarini, nè il contributo da lui portato, nello stesso periodo, alla cinematografia tedesca e francese: ma è soprattutto l'autorità che gli proviene dall'essere entrato come "producer" nell'ingranaggio difficile e complesso della cinematografia ame-

Avevo incontrato a Venezia, nell'agosto del 1935, una personalità del cinema americano entusiasta della nostra affermazione di allora alla Mostra Cinematografica. "Con « Casta Diva », « Passaporto rosso », « Scarpe al sole » e « Darò un milione », mi diceva, la cinematografia italiana ha riaffermato il suo diritto ad un posto nell'industria mondiale. Presto avremo da fare i conti con i film italiani sui mercati cinematografici del mondo intiero".

ricana.

Rividi qualche anno dopo ad Hollywood la stessa personalità, amico sincero dell'Italia e degli italiani, che mi domandò notizie del nostro cinema constatando malinconicamente che la sua predizione non si era affatto avverata e che invece bisognava tener conto dell'affermazione di un'altra cinematografia latina, quella francese, che a Venezia nel 1935 era apparsa come definitivamente condannata a vegetare nella mediocrità. Tentaj una difesa sui generis, citai alcuni film, che non avevo veduti ma che avevano avuto - a quanto sapevo - successo, e mi ripromisi di rivedere l'amico al mio ritorno dall'Italia sicuro di potergli rispondere con maggior conoscenza di

Da allora, tra la mia sosta a New York (dove molti film italiani arrivano) e la mia permanenza in Italia, posso dire di essermi aggiornato e di essere in grado di tentare una difesa del nostro cinema pur indicandone le debolezze, che purtroppo, esistono ancora.

La nostra produzione in questi ul-

timi quattro anni è aumentata prodigiosamente di quantità e non si può dire che sia peggiorata in senso assoluto. Non è ancora uscita l'opera puramente artistica, non si è ancora affermato uno stile inconfondibile, ma indubbliamente il miglioramento tecnico è notevole e ciò è della massima importanza in un'arte che può vivere soltanto se esiste, prima di tutto, una industria.

Nel 1935 l'atmosfera dominante nel nostro cinema era il coraggio e l'entusiasmo; oggi il cinematografo italiano tenta di darsi un'organizzazione che prelude alla affermazione di un'industria vera e propria. La strada è sana e non è detto che il coraggio e l'entusiasmo debbano poi essere completamente dimenticati.

Creata la base di un'industria - ed il merito maggiore per questa creazione deve andare alla vigile opera degli organi preposti dal Regime a capo della nostra cinematografia occorre pensare al più presto ai mercati di sbocco per quest'industria. Il cinematografo di un paese importante non può rimanere nell'ambito nazionale: mancherebbe completamente ai suoi scopi culturali e commerciali. La industria cinematografica italiana sarà sana soltanto quando sarà in grado di esportare il suo prodotto. Ed è per ottenere questo che occorrono ancora

quel coraggio e quell'entusiasmo a cui accennavo. Pensate un momento alla situazione attuale: tutte le cinematografie europee sono in crisi e le industrie Sud-Centro americane non riescono ad uscire dalla mediocrità. Domina incontrastata sui mercati del mondo la cinematografia americana per serietà d'organizzazione, più che per potenza di nuove opere. Quale momento è più lavorevole per un'esportazione del no-

Uno sguardo, prima di tutto, ai mer-

stro prodotto?

cati europei. La produzione dei paesi belligeranti è oggi pressochè nulla ed il pubblico, ossessionato dall'inutile guerra, domanda di che svagarsi, vuole film e possibilmente soggetti significativi o divertenti. I nostri film dovrebbero essere accettati in tutti i paesi belligeranti sia pure doppiati od cercare di sostituire il prodotto fran-Olanda, prima della guerra, il quaranta per cento dei film presentati al centuale si riscontrava nel Lussemburgo per arrivare, in Svizzera, al ses-

a noleggio limitato. Inoltre, dovremmo cese, inglese e tedesco nei paesi neutrali. Pensate che nel Belgio ed in pubblico era tedesco o francese ed il dieci per cento inglese. La stessa persanta per cento e scendere, nei paesi scandinavi, a circa il trenta per cento, data la competizione della piccola ma solida industria svedese. E, più o meno, in tutti gli altri paesi d'Europa, noi oggi dovremmo essere in grado di sostituirci alla cessata o limitata esportazione di film francesi tedeschi od inglesi. Lo stesso storzo dovrebbe essere fatto nel resto del mondo e specialmente nel Sud e nel Centro America. Hollywood tenta da anni la completa conquista di quei mercati senza aver raggiunto finora il successo totale. In Argentina, Cile, Uruguay e Paraguay il sessantasei per cento dei film che si programmavano prima della guerra era americano ma un buon venti per cento era diviso tra Francia. Inghilterra e Germania. In Brasile, Bolivia, Perù, Cuba e Columbia la percentuale di film importati dai paesi belligeranti ammontava al quindici per cento e nel Messico era limitata al

Mireille Balin, che sta girando a Cinecittà per la Film Bassoli "L'assedio dell'Alcazar", regista Augusto Genina (Distribuzione I.C.I.)

## MAIDIRIGALE a Mireille Balin

Odor d'eliotropi e di topi, odor di bazar levantino s'alza, Mirella, sul tuo cammino tra colpi di rivoltella.

Eppure avevi un nome di leggenda come Graziella, come Melisenda, giglio caduto tra gli avventurieri e le frittelle dell'antica Algeri...

Pare che la città, dormendo dondoli sul mare rosa l'ansia dei suoi avori. Si sfilano sui piccoli vapori le perle false dei mercanti mongoli. E io penso a te, stelo di voluttuoso visone, che alzi al cielo due occhi di perdizione.

Finito è il tempo delle follie, mi metto la sciarpa di lana, ormai la mia giovinezza è lontana, tu sei la vampa delle mie ceneri, bella Mirella.

Sono stanco, un po' avvelenato dal tuo collo bianco dal tremore dei tuoi piccoli seni in fiore. E' meglio che dedichi i tuoi vezzi di malandrina ad altri eroi, ai grossi banchieri in fez nei paradisi delle tue tristezze, alle spie che crollano nelle scie delle tue carezze.

Non monterò sul camello che beccheggia verso il deserto, fuggirò dal concerto, dal nero corpo fosforescente d'ogni trepida bajadera, dal profumo dei gelsomini e dai supplizi fini delle tue mani di cera.

Lasciami stare. Sono un povero poeta malato. Ho sognato di morire stracellato in fondo a un abisso su un'automobile pazza nella quale, celestiale diavolessa di perla, mi avevi crocefisso.

New College

dieci per cento, quota formata quasi completamente da film francesi che incassavano però quanto i migliori film locali od importati dagli Stati Uniti.

Senza affrontare per ora il problema d'espansione sul mercato di lingua inglese (Stati Uniti ed Impero Britannico) dove signoreggia l'industria di Hollywood, il nostro cinematografo deve riuscire ad affermarsi nei resto del mondo in questo momento particolarissimo. Non bisogna dimenticare che la grande fortuna del cinematografo nordamericano è stata la possibilità di essere solo a produrre negli anni di neutralità degli Stati Uniti dal 1914 al 1917.

Ma può il cinematografo italiano,

seriamente un problema del genere? Non parlo di organizzazioni di vendita; una ne esiste e mi dicono ottima: I'U.N.E.P. Voglio intendere: può il nostro cinema « produrre » per l'estero? Sono convinto che potenzialmente ne ha la capacità. Soltanto, bisogna creare il film pensando al mercato internazionale e non si può più basarlo su attori di limitato richiamo interno, nè si deve più ricorrere a soggetti senza largo respiro. E per far questo il produttore deve sapere che dovrà e potrà esportare.

Come dare questa tranquillità al produttore? Per mio conto, azzarderei una proposta: perchè il meccanismo dei premi e delle provvidenze governelle sue condizioni attuali, affrontare native non potrebbe tendere a dare

un reale e grande vantaggio a chi produrrà, innanzi tutto, per esportare? Ho l'impressione che molti produttorifinanziatori, che oggi editano un film con una certa cautela « quadrando > l'affare solo con il mercato interno, vedrebbero la cosa da ben altro punto

Forse, di fronte ad un mercato più vasto, diversa sarebbe la concezione dei nostri film e gli appunti impliciti nelle malinconiche constatazioni del mio amico americano cadrebbero in un paio di anni. Ed i produttori-finanziatori tornerebbero al coraggio e all'entusiasmo che è una caratteristica dei produttori italiani: ed è necessaria quando si vuole andare per il mondo.

Alfredo Guarini

Trore al Paese delle stelle

"Loeglio Annabella a colpi di pistola"

Uniti. Durante il suo soggiorno nato sotto una buona stella. woodiani.

L'Arizonal Si mangiano fragole e cocomeri, e siamo appena in febbraio! Vicino a Phoenix, la capitale dello sta- «Città delle mille bellezze». Gara to, piccola oasi in un deserto di cactee a candelabro, veri cow-boys, quasi similj a quelli che ci ha fatto conoscere il cinematografo, insegnano la via del West alle migliaia di persone che vengono a svernare, lontano dall'Est glaciale, nel desiderio di vacanze assolate e piene della cosiddetta « atmo- quando un film è brutto nei nostri ci-

In terra, dentro una nuvola di polvere (non piove da molte settimane), i giuochi del « lasso » concorrono al campionato, mentre lassù, in quell'azzurro da leggenda, l'aeroplano di Nuova York perchè stavo per andare ospite di un si avvicina. Attentil Il transcontinentale trasporta verso Hollywood (e verso un George O'Brien. nuovo destino) una stella di prima grandezza: Annabella.

I membri della Camera di Commercio, tutti intenti all'organizzazione del Rodeo > annuale, abbandonano improvvisamente gli uffici in ebollizione, i telefoni squillanti e la classifica del bestiame. Arriva Annabellal Tutta la cit- d'altra parte, a una cinquantina di tà ne parlerà... L'aeroplano non si ferma che cinque minuti; bisogna, in nome desto ma felice, sperso nelle colline della città di Phoenix, salutare la bella, di Malibu, dove il suo dominio è un invitarla, ammirarla, trattenerla...

Una volta l'uomo del West portava vagge. la pistola per difendersi contro il nemico, adesso è l'opposto. L'aeroporto è invaso da un reggimento di cow-boys George O'Brien una fotografia con dearmati fino ai denti, ma caricati a sal- dica autografa e un invito. Potevo five. L'accoglienza sarà sonora. Altri nalmente approfittarne e, guidato dalloro esercizi equestri e, col lasso in ma- grande ingegno, francese di Hollywood no, le gambe strette nei cosciali di ma di indole modesta, giunsi nel patio cuoio, accorrono verso l'apparecchio, di George. L'ospitalità del West è diffi-L'atterraggio avviene tra grida stridenti cilmente superabile. George O'Brien, e scariche di pistole. I viaggiatori non vestito da cow-boy al lavoro, con le sono ancora scesi che la squadra selvaggia ma ufficiale si precipita verso tabile, mi accolse con un sonorosissil'ingresso per interrogare la «stewardess > sulla presenza di Annabella. - Dorme, è a letto.

inglese una voce che, destandosi, non gliore: più duratura. Fu sigillata da ha avuto ancora il tempo di perdere l'accento della lingua natale.

va scarica di pistolettate, ma Annabella, finalmente sveglia - come avreb- Il pasto fu allegro, la mensa era guarbe potuto non esserlo? -, non può più nita con bellissima frutta californiana. aver dubbi. Davanti alla cuccetta, selvaggi e inflessibili, ecco dieci cowboys che tentano di individuare quel lata da un pellirossa. Alle pareti, alpo' di biondo che esce dalle lenzuola... cune armi del Far-West di una volta.

aliretta a togliersi il cappellone, si in- l'anno sugli schermi del mondo. Senchina, le bacia la mano con gesto ina- za cerimonie, con la stessa cordialità, spettato e, velocemente, in francese mentre Gaston, George e sua moglie, corrente, declama:

permettetemi di darvi il benvenuto e il diploma che lo nominava membro di invitarvi al nostro prossimo «Rodeo» onorario del «Club del Lasso» di per il campionato del mondo, che Parigi. avrà luogo...

ancora di sognare o di navigare in mano, esibendoci, davanti a quel granaualche strana nuvola nera.

ho il piacere di parlare?

non ho più ayuto il piacere di ve- loggia mi mostrò il suo dominio.

colei che qualche settimana dopo do-

poco dopo avrei avuto il mio studio in Il cielo, qui, non sta mai coperto un Vine Street, nel cuore di Hollywood, di fronte a un mercato aperto giorno e notte e a una taverna che si chiu- solo per questo, sai? E' perchè... - e deva verso mezzanotte.

quelli che ci vivono, quelli che ci soggiornano e quelli che non ci andranno mai) che Hollywood è una città sconcertante e che la vita che vi si conduce è una vita un po' pazza. Sarei tima borghese vi si rifugia e che queche coloro i quali, di qualunque livello sociale siano, vengono a combattervi per la gloria e per il pane quotidiano sanno che bisogna spicciarsi se si vuol anche un po' di companatico. Non lo nego. Ma vorrei soggiungere, per far piacere a Nick Ermolieff, il cortese direttore del Reparto estero alla R.K.O., a chi, cioè, non si stanca di ripeterlo, che Hollywood, la città dove tutte le donne sono belle, è anche la città più seria che esista. Il lavoro è troppo duro perchè chi vive del cinematografo possa permettersi di perdere energia e bel colorito (la bella carnagione è un mezzo per guadagnarsi la vita) nei bagordi.

Ma, dopo queste considerazioni, torniamo di nostri polli, se così posso esprimermi, e risaliamo verso le stelle. Non essendo venuto a fare del cinematografo ho avuto la fortuna, in pochi mesi, di incontrarne una pleiade di stelle e di trasformare in stelle fisse (sulla mia carta) quelle che di solito sono stelle piuttosto filanti. Devo anche dire che nessuna stella mi ho par-

Paul Coze, pittore e scrittore, ticolarmente protetto, secondo il modo è stato lungamente negli Stati di dire consueto, ma che devo essero

a Hollywood alcune celeberrime Avendo, dunque, riempito con gli arstelle hanno posato per lui. Paul nesi del mestiere, la parte posteriore Coze ha serbato per noi il rac- della mia vecchia piccola Ford, ringalconto dei suoi incontri holly. luzzita con l'età, ho abbandonato la Arizona in primavera, quando tutte le cactee erano in fiore, e offrivano un insolito spettacolo, foriero dei sessanta gradi all'ombra, e mi sono bevuto in un sorso solo i seicento chilometri che mi separavano dalla California e dalla senza l'orol

Tuttavia Hollywood rimane il centro di tutto, coi suoi grandi viali, quasi identici a quelli di qualunque altra città americana sconosciuta, e i suoi cinematografi con le sedie scomode, perchè Dio solo sa come si dorme bene nematografi dei Campi Elisi, a Parigil

La prima visita che feci mi mantenne quasi del tutto nell'atmosfera del deserto che avevo abbandonato. Ero arrivato cow-boy e cow-boy rimanevo ragazzone affettuoso e cavalleresco: di

Questo divo cow-boy non ha forse, nelle nostre sale, la rinomanza e la quantità di ammiratori fedeli che l'America gli prodiga. Egli è oggi uno dei successori di William Hart e di Tom Mix e produce, tutti gli anni, tanti « western » da poterci vivere. E ci vive, chilometri dalla città, in un ranch moseguito di greti e di montagne sel-

Una volta, come presidente del «Club del Lasso» a Parigi, avevo ricevuto da cow-boys impolverati hanno interrotto i l'amico Gaston Longet, fotografo di maniche rimboccate e il sorriso immumo «Hello, Paull ». Fu così cordiale che mi venne il dubbio di essere un suo vecchio amico. Ma questa amicizia - Who is it? (Chi è?) - domanda in improvvisa, spontanea, fu anche miuna passeggiata di quattro ore a cavallo, nel commovente silenzio del La spiegazione si perde in una nuo- « Wild », dove incontrammo soltanto un gruppo di daini selvaggi ma fiduciosi. La casa aveva il vecchio stile, della regione: una specie di Spagna model-— Well (Ebbene?) — chiede, sbalor- speroni americani, strani «lassi» di cuoio, tutto un passato che l'atleta Ma il più selvaggio dei cow-boys si sorridente faceva rivivere sei volte alcarponi, sfogliavano i taccuini dei miei - In nome della città di Phoenix, appunti, ho consegnato al divo O'Brien

Questo avvenimento ci spinse all'aria Annabella sgrana gli occhi, crede aperta, a rincorrerci con la corda in dioso panorama, nella giola delle «cri-- Ma scusate... - dice, - con chi noline» e di altre «figure» dello sport

- Con Paul Coze, per servirvi, pit- Poi George, sempre ridendo, mi pretore, scrittore dei pelli-rosse, cow-boy se per un braccio e mi trascinò come francese... E come sta il signor Char- un ragazzo davanti al balocco sempre pentier vostro padre, che da dieci anni nuovo: la natura; e dall'alto della sua

- Paolo - mi disse, - ecco il segreto della mia gioia. Guarda, guarda E' in questa forma involontariamente le mie scuderie, guarda i miei cavalli rumorosa che mi tu dato di conoscere laggiù nel maneggio del fondo valle. Guarda il colore chiaro dell'albero del veva diventare la sposa dello « schian- cotone: sta cambiando le foglie. Zitto: tacuori N. 1 » degli Stati Uniti: Tyrone e l'aquila, la senti? E, guarda, dietro quel cespuglio, le orme fresche di una lo stesso, del resto, non sapevo che lince. In cielo, neppure una nuvola. giorno intero... E, Paolo, perchè mai ho tanto sole nel cuore? Non è mica si chinò a parlarmi all'orecchio - è Non vorrei ripetere come tutti (come perchè... perchè presto sarò padre)

Lungo il mare, ecco la villa di Douglas Fairbanks Primo: è chiusa, e triste. Quante volte ho avuto fremiti, da bambino, a vedere quelle cavalcate piuttosto propenso a credere che l'ul. sensazionali, quegli atti di cavaliere alla «scout» E mi rammento i suoi sta è, prima di tutto, la città della sorrisi quotidiani, l'autunno scorso al coscienza professionale. Voi mi direte «Rodeo» di Nuova York, quando gli feci un disegno ed egli si divertì a conoscere un cow-boy che disegnava i « bronchos » nell'arena del Madison Square Garden e che era parigino.

Imparai, con velocità hollywoodiana, che l'essere francese rappresenta spesso un passaporto per i luoghi sacri del cinematografo, talvolta un salvacondotto che permette di giungere agli «inarrivabili», talvolta il privilegio e la commozione di veder brillare gli occhi di un'insolita febbre udendo dire: « Ahl venite da Parigil ».

Commozione del tuo sguardo, Olympe Bradna, della tua voce, Charles Boyer, del tuo sorriso, Hedy Lamarr, commozione che soffoca la tua «americanizzazione », Claudette Colbert; commozione che ti fa venire le lagrime agli occhi al solo nome del tuo amore, Madeleine Carroll, del tuo amore fe dele: Parigil

Prima o poi dovevano tutte, dalla prima all'ultima, subire la matita del ritrattista e la seduta di posa...

(Continua)

Paul Coze

Osservatorio

Una classifica

Il recente Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge concernente la classifica nazionale nelle sale cinematografiche, che vale ad ogni effetto nei vari rapporti che interessano l'industria del film nazionale. Le sale vengono classificate in cinque categorie più una extra,

Si domanda: vale questa classifica anche agli effetti del visto censura?

E' indiscutibile che tra i film di produzione nazionale c'è sempre una notevole differenza di livello artistico. Quindi non tutti sono degni della prima visione in cinema di categoria extra o prima. Perchè non si prende il coraggio a due mani e non si stabilisce il nulla osta per la prima visione del film recante anche l'indicazione della categoria del cinema nel quale il film potrà esser presentato per la prima volta?

Crediamo che questo provvedimento costituirebbe la base della necessaria selezione a vantaggio degli improrogabili sviluppi qualitativi della cinematografia italiana,

#### Lapitale e cinema

Abbiamo appreso con soddisfazione dal recente, lucido discorso del Ministro Pavolini che nel 1939 il capitale investito nella produzione cinematografica nazionale ha raggiunto l'ingente citra di 181 milioni in confronto a 90 del 1938, a 71 del 1937, a 39 del 1936.

Salta subito agli occhi la sperequazione esistente fra il capitale e il film prodotto. Se infatti nel '38 si sono realizzati 45 film mentre nel '39 se ne sono realizzati 109 è evidente che sulla base di costo del 1938 con il capitale resosi disponibile nel 1939 si sarebbero prodotti 90 film mentre se ne sono fatti 19 di più.

Questa considerazione è esplicativa agli effetti della deficenza del capitale utilizzato nell'industria cinematografica. Dunque, bisogna considerare che nell'aumento del denaro a disposizione della produzione, questo denaro è sempre esiguo mentre soltanto il giro delle cambiali continua a sostenere la baracca,

Ad analizzare i 181 milioni dell'ultima stagione produttiva si vede subito che il capitale privato autentico è molto minore di quel che sarebbe presumibile. Va infatti dedotto da questa cifra il finanziamento della Banca del Lavoro che riduce immediatamente il totale a meno della metà. Se poi si considera la somma delle provvidenze governative, che costituiscono un notevolissimo apporto, ecco delineata più precisamente la questione del capitale vivo.

Ecco perchè affermiamo che bisogna trovare la vera strada per rinsanguare questa nostra industria che si avvia ormai con sicura certezza a toccare una meta luminosa.

#### linema O. N. D.

Le recenti disposizioni relative alla riorganizzazione dei servizi dell'Opera Nazionale Dopolavoro lasciano intravvedere un interessante indirizzo cinematografico, di cui già s'era avuta l'anticipazione nelle dichiarazioni del Ministro Pavolini al Rapporto del « Centro ». Sembra dunque che l'O. N. D dedicherà le sue cure alla organizzazione di cinema nei piccoli centri, magari avvalendosi del passo ridotto,

Se questa organizzazione O.N.D. riuscirà ad effettuare una penetrazione capillare nelle zone tuttora prive di sale, si potrà esser certi di un notevole incremento cinematografico, non soltanto finanziario. Infatti il film italiano ha bisogno di fidare sulla simpatia di un pubblico sano, quale soltanto si può trovare nella nostra sana provincia.

L'osservatore

I referendum di "Film"

### ILA MUSICA VERSO IIL

Continuiamo a pubblicare le risposte al nostro referendum musicale.

1) Distinguo la « musica contemporanea» in musiche ottocentesche-romantiche evolute e antiottocentesche-antiromantiche; non « credo », ma so, e tutti, osservati i fatti, lo sanno, che quelle più di queste soddisfanc le « esigenze artistiche della massa ». Distinguo poi tale « massa » in generazioni: quelle fino a tutto l'Ottocento hanno « esigenze artistiche », cioè si volgono tuttora all'arte musicale per un bisogno artistico e lo soddisfano con le musiche dell'800 e meno con le ottocentescheromantiche evolute; quelle del '900 poco chiedono alla musica e scarsamente amano le musiche antiottocentescheantiromantiche. Tutti possono infatti notare che la « massa » dei nati dopo il 1900 non pugna, diremmo, per sostenere, per difendere, i musicisti coevi, specialmente gli arditi, (si ricordino, per contrasto, gli entusiasmi, le lotte, nelle platee e nei loggioni, pro e contro artisti e opere dell'Ottocento), dunque non li considera nè designa interpreti della vita, mentalità, sensibilità

2) Non è questione di forme, ma di spiriti artistici e di interessamento alle opere dello spirito. Se è vero che i tempi son propizi all'arte, nuove forme naturalmente incarneranno gli spiriti

nuovi. 3) Il coro va inteso non come mera pratica, ma come mezzo che avvicini l'arte alla massa. La diffusione della coralità può promuovere l'interessamento alle opere dello spirito, a condizione nuove, rispondendo al nuovo spirito, dèstino nei giovani cantori l'entusiasmo.

SOTTO IIL SEGNO DI ZORRO

1000 dollari di debito possono essere la salvezza

CAPITOLO III

nel capitolo precedente, che Zorro aves. chiave, del sangue di Zorro. se messo giudizio, tra il 1907 e circa il questo viaggio, durato qualche mese, Il viaggio in Italia e in Spagna gli debito: per farsi perdonare dall'amico,

dere una boccata d'aria fresca.

desiderio tuo, per strambo che sia, ven- oppressi, assertore manesco della bon- suo Broadway Jones, figura di teatranga a cascare giusto giusto su un pe- tà e dell'onestà, raddrizzatore energico te provinciale e ingenuo. riodo grigio del nostro teatro: siamo di torti, poteva mai Robin Hood, nella La prima di «Un vero uomo d'atlari» sinceri, è un mese che teniamo su coi vita sotto spoglie moderne, trasformarsi avvenne a Broadway il 23 febbraio denti « Un gentiluomo disoccupato », addirittura e incredibilmente in malan- 1912; ed ecco che cosa ne scrisse « Vama non lo facciamo certo « a richiesta drino?) e il debito dei mille dollari lo riety » il giorno dopo: generale», bensì solo per non doverci pungeva forte, ora che la smania che «Quando Thomas A. Wise, alla fine confessare vittime di un fiasco.

non me ne vado per un po', schiatto... senza più sbalzi e mattane.

tanto a Beth Sully, quanto a Doug jr., Poi si fa in modo di avviare l'altro sul Doug non prese parte a molte commee tutto sommato le parve che un sog- discorso interessante, spingendolo a die per il semplice fatto che tutte tengiorno di Zorro in Svezia, se pure domandare: «Dove lavori adesso?». nero il cartellone per mesi e mesi: «Col l'avrebbe fatta felice per tutto il tempo Risposta: «Beh, devo decidermi a rien- sorriso sulle labbra» come «La prima che sarebbe durato, non avrebbe reca- trare: ho un sacco di proposte, ma non Enrichetta», e come « Fabbricante di to alcun bene all'amante, il quale ave- me ne va bene ancora nessuna». E avventure», che fu (1914) la sua ulva, al contrario, bisogno di vita dura, così Douglas non dovette nemmeno gi- tima interpretazione nel teatro. di ricerche in solitudine, magari di col- rare molto. L'attore-impresario Lewis Hollywood l'aveva notato, e più volte pi mancini. Perciò, con encrme corag- Waller aveva bisogno, per un « vau- aveva cercato di attirarlo nel suo àmgio, simile a Margherita Gauthier, so-deville » che stava per varare, «Haw-bito. Ma Doug temeva, quantunque a stenne che il suo amore era morto e thorne. U. S. A. », di un protagonista ciò interessatissimo, che il film non gli seppellito: bah, un amoretto che a un fornito di doti atletiche e di impeto avrebbe permesso di dominare, bensl certo momento le era sembrata una scenico: quando si vide davanti Dou- lo avrebbe fatto suo schiavo. Poi cocosa seria, certe volte davvero non si glas Fairbanks, lo volle con sè a tutti nobbe Griffith, il quale volle assistere è più padroni del giro esatto dei pro- i costi e il nostro furbacchione, come a parecchie rappresentazioni fairbank

grossa e così sorprendentel Nuovo ri- era pene ch'egli facesse baldorie paz-Pareva, dagli ultimi fatti raccontati mescollo, in tono diverso, in tutt'altra ze: gliene veniva male allo scatto, ai

Quanto alle donne, non vorremo fare sciva a moderarsi notevolmente, e ogni '10, primi anni di matrimonio. Una nota scioccamente i puritani: anche senza mattina era in piedi a un'ora decente. verso la fine del medesimo capitolo saperlo, chiunque immaginerebbe facil- pronto a lare un po' di boxe, un buon avvertiva il lettore: « Non ti fidare », mente che le avventure amorose a un numero di esercizi da camera e agli Doug aveva ottenuti alcuni buoni suc. uomo così capitarono a ogni cantone: attrezzi, e così via. cessi teatrali, come s'è veduto, e pare. noi ci limiteremo a segnalare solo Lewis Waller non dovette pentirsi va pianamente avviato sulla buona quelle che incisero: Magda dei quindi- della dispendiosa decisione. Il successtrada. Ma un giorno, finito il famoso ci anni, la Beth Sully dei primi tempi, so fu enorme; il debutto di Doug nel contratto di cinque anni coll'impresa. la svedese, e una francese al tempo «vaudeville», avvenuto nel 1912, fu rio Brady, e passati anche altri due del primo viaggio: amori sul serio. Ir- trionfale. Incominciò qui la sua fama anni con lui. Doug, stanco o scontento requieto e fantasioso com'era, e biso- nazionale completa: prima aveva oscilche fosse, senti un gran bisogno di ri. gnoso sempre di nuove scosse, incita- lato senza poter raggiungere un posto vedere l'Europa. Lui era fatto cost: se menti, esperienze, Dio, quant'erano le di sicura e consistente preminenza. La gli passava per la testa uno « sfrizzo », donne che lo colpivanol Tutte gli pia- sua interpretazione in « Hawthorne, doveva levarselo là per là: e stavolta cevano, e tutte le avrebbe volute. E' U. S. A. » fece epoca: egli entrava in non poteva aspettare nemmeno un gior. la storia comune a molti artisti che ab- iscena saltando un muro piuttosto eleno. C'era un ostacolo: i guadagni tea biano anche una salute fisica rimar vato, e al finale si slanciava alla gola trali non avevano fatto deposito nelle chevole. A Doug si aggiunsero le ten- del nemico piombandogli addosso da sue tasche, pff, un soffio, e non c'erano tazioni e l'enorme facilità di nuovi in- un balcone con uno di quei salti fepiù. Andò allora a trovare il comme- contri che la sua posizione di attore (e nomenali che poi assunsero un tanto diografo George Coham, suo buon ami- poi in Americal) creava per se mede- grande rilievo nel cinematografo. co, e gli chiese 1000 dollari in prestito, sima, e le sue schiette capacità di Dopo che la commedia ebbe tenuto Li ottenne. S'imbarcò per i paesi latini, « conquistatore »; con quel sorriso, il cartellone per qualche tempo, egli Italia e Spagna. Chi potrà dire che ognuno non fatica a convincersene. aveva raggranellato i 1000 dollari del

non gli giovò? Molti dei suoi personag- sciolse i fumi pazzi dal capo, appunto ricorse a uno di quegli ameni schergi cinematografici o almeno i più im- perchè lo aveva messo a contatto con zetti tipicamente fairbanksiani: gli perportanti, nome, colore, sangue e fer- cose stabili e belle. Importante fu, tra tò i 1000 dollari in una cassetta, in vore sono latini: da Zorro a D'Arta. l'altre, la visita a Siviglia; è da quel monete da pochi cents. L'altro rise, ma gnan, dal Gaucho a Don Giovanni. giorno che incominciò ad attrarlo la lo assicurò che non ce l'aveva proprio Non vorremo qui, arbitrariamente, sta- storia del Burlatore di Siviglia, di Don per niente con lui: tant'è vero che stabilire o ricercare fonti imprecise - ma Giovanni, e fin da allora vide certe va scrivendo per lui una commedia. il fatto rimane. Del resto l'uomo era im- possibilità « sceniche », per così dire, Il personaggio era un tipico giovane pulsivo come s'è visto, pieno di passio- della bella città, che non dimenticò americano, o meglio: quel tipico gioni e di follie capaci di sospingerlo in mai. Abbiam detto sceniche per inten- vane americano che poi troverà la cima al Polo: ciò era probabilmente derci, e per tener fede a un approssi- sua consacrazione più compiuta nel dovuto al miscuglio dei suoi sangui, mativo linguaggio teatrale. Ma Doug «Mr. Deeds» di Capra e nel fisico l'anglosassone, il pellirossa, e, come aveva scoperto dentro di sè il cinema: di Gary Cooper: ma che tutta la trapensiamo, il latino, che urgendo insie- ne aveva intuito, senza saperselo dire, dizione cinematografica del West e me la potevano far partire come un le possibilità espressive futte affidate quella storico-letteraria dei « pioneers » a termini ottici. Perciò la parola giusta avevano annunciato: un uomo candi-

- Senti, Bill, io ho bisogno di pren- za entro se medesimo, una maggiore sto e del buono sviluppatissimo. Il fiducia, e una nuova lena di lavoro: giovane americano «ideale», dunque: - Well: che ti posso fare? ti darò sa: l'eroe scapestrato stava giungendo or personaggio che accarezza enormebato, domenica e lunedì in vacanza, mai a un'età ragionevole, i ventisette- mente la vanità degli americani e in va bene? così puoi andare a Denver. ventotto, e soprattutto si avvicinava al un certo senso anche la loro aspira-- Macchè Denverl Quando dico boc. giorno della precisa scoperta e valo- zione o speranza di un mondo più giucata d'aria, intendo un gran viaggio rizzazione dei suoi doni. Una prefa- sto e meno convulso. Coham raccontò zione fortunata a questo la ebbe per a Douglas la sua idea, e questi ne fu William Brady non rispose. Stava l'appunto ritornando dall'avventuroso entusiasta promise di tenersi libero seduto dietro il suo tavolino, e c'era viaggio nell'Europa mediterranea. Ri- da contratti per un'epoca determinata, qualcosa nel suo aspetto che lo diceva tornava senza soldi, come al solito, ma ma quando giunse quel giorno, egli se poco contento, fosse l'inclinazione stu- deciso fortemente, stavolta, a metter n'era bellamente dimenticato, e stava pelacente del sigaro mezzo ciancicato, la testa a partito: era prima di tutto lavorando, con successo non minore fosse un'ombra sugli occhi acquosi e un uomo dotato vivamente del senso che in «Hawthorne, U. S. A.», in «Un dell'onore (cosa che facilmente ci fi- vero uomo d'affari ». Coham fu costret-- Caro Doug, mi pare che questo guriamo: Robin Hood difensore degli to a interpretare lui stesso il ruolo del lo aveva fatto partire era da gran tem- di «Un vero uomo d'affari » è venuto - Caro Bill, a dirtela franca - am- po soplta. Fu questo pungolo che con- alla ribalta, lo abbiamo veduto accapio sorriso, pieno di comprensione — tribul notevolmente a indirizzarlo ades- rezzare la testa di Douglas Fairbanks. io non mi ci ritrovo più sul teatro; se so su una via di lavoro continuato e Appena placatasi la grande ondata de

banks. Fu come un ridestarsi dopo potuto soggiungere, rimanendo nel ve-Douglas sorrise ancora: così gli pia- un'ebbrezza: si tuffa il capo nell'acqua ro: € Ed è uno dei migliori attori leggeri cevano gli uomini: che non s'accomo- fredda, e dal ronzio sconclusionato di che abbiano recitato nel vaudeville». dassero a forza di scuse di fronte a un poc'anzi si passa a uno schiarirsi be- «Un vero uomo d'affari» è un lavoro fatto crudo da dire, ma lo dicessero nefico dei pensieri e degli impulsi: le molto spiritoso, con una trovata che il senza esitare. Questo era un colpo temple dolgono, ma le risoluzioni si signor Fairbanks può svolgere a suo grosso per lui, o meglio, sembrava fanno vive e pungenti davanti agli oc- piacimento, e in modo veramente amtale: perchè in verità Douglas era a chi, si vuole riguadagnare il tempo mirevole. Egli è metà attore e metà prova dei colpi più tremendil Si vuol perduto, a ciò s'impegnano tutte le autore. Il suo ruolo è quello di un dire, insomma, ch'egli era entrato nel- proprie forze. Doug tornò a New York giovane avvocato che ha solo debiti l'ufficio del suo impresario con lo sco- povero in canna: ma dal giorno stesso e una bella stenografa, della quale po preciso di ottenere due o tre mesi del suo ritorno incominciò a girare per diventa il fidanzato. Ma lei si ribella di licenza, e formulare i termini di un questo e quel teatro, vestito degli abiti perchè lui trascura fidanzata e affari, nuovo contratto, un contratto che lo migliori (fu sempre elegantissimo, come sta anzi per lasciare il suo fidanzato aspettasse al suo ritorno, e lo acco- s'è detto) e armato di una bell'aria e principale (che le deve quattro setgliesse confortevolmente. Ma le parole di soddisfatta indifferenza, necessaria timane di paga), ma poi concede un e le mezze parole dure del Brady ave- a chi voglia « vendersi » a impresari ultimatum: entro un'ora dovrà averle van toccata la sua scontentezza mede- o produttori di spettacolo senza farsi dimostrato di essere «un vero uomo sima. Correre l'avventura, adesso, e « strozzare ». Ovvero; se quelli capi- d'affari ». In quest'ora di tempo, il sopoi cercare qualche punto d'appiglio scono che uno ha estremo bisogno di lertissimo giovanetto procura novemila lavorare, o lo rifiutano per uno strano dollari a un cliente che doveva averli, Nel viaggio avrebbe ritrovata tutta giro loro di pensieri che non è facile ne trattiene mille per sè e si fa prola sua allegria, la sua gioia di vivere. comprendere, o, logicamente, lo acca- mettere da uno zio la somma di 50.000 Incominciò subito, nel piroscafo; una lappiano col laccio strettissimo di una dollari. La prosa, invadendo il campo bellissima ragazza svedese lo fece in- offerta molto bassa, buttata là con de- del varietà, ha portato qui alcuni atnamorare con abilità e grazia, e s'in- ciso disprezzo. Ma Doug era furbo, tori che formano una buona companamorò altrettanto squisitamente di lui. Magari i crampi allo stomaco, ma non gnia. Il signor Fairbanks non è il pri-Quindi il suo itinerario era mutato, al- mai rinunciare al passo dell'uomo si- mo fra questi, benchè sia uno dei pochi meno in progetto: Scandinavia, non più curo, al sorriso e al menefreghismo da tener presenti. Jean Murdoch è la Sud. Ma la sensibile ragazza si sacri- che ci si devono accompagnare: «pas- stenografa». ficò sul più bello, come accade so- savo di qua per caso, così ho pensato Vennero così circa due anni di lavente nej film americani: pensò non di venirvi un momento a salutare >. voro nel campo del € vaudeville >. scopri negli occhi dell'altro il mal re- siane e gli parlò seriamente e affet-Figurarsi come bollì il sangue del- presso desiderio, seppe fare il difficile tuosamente, da amico. Griffith tornò a l'ercel E quando, poi, all'ultimo giorno e lo sterioso con abilità sopraffina, sl Hollywood, e dai dirigenti della Triandi viaggio, la vide insieme a un altis- che l'altro dovette pagare una cifra gle fece spedire a Doug un telegramsimo svedese biondo (Doug non era sciennissima. Il Waller era al corrente ma così concepito; molto alto, circa un metro e settanta, delle capacità sportive di Zorro, il qua- «DISPOSTI OFFRIRVI LAUTO CONed era bruno: due cose sufficienti a la d'altronde le aveva sempre sapute TRATTO E CONDIZIONI DI LIBERTA' fargli detestare il rivale), si buttò a «reciamizzare» con abilità tipicamen. ASSOLUTA STOP POTRETE FARE CIO studiare le carte e a tracciare itinerari te americana. Da un pezzo tutti i suoi CHE VORRETE AVRETE CAMPO LIBEzeppi di movimento e di cose da ve- conoscenti s'erano abituati a vederlo RO A ECCEZIONE DI USARE GAS dere, prima in Italia e poi in Spagna. entrare dalle finestre, o a sentirlo ve- ASFISSIANTI COMMETTERE ASSAS-Questo fu il primo di una lunghissi- nir su per le scale alla velocità di SINII ET SIMILIA - HARRY AITKEN rimase incantato, e ricevette anche e passo da primato; i giovani soci del Douglas prese il treno per Hollyscosse « culturali », per così dire, che suo circolo erano stati vinti più volte wood, nutrito di grandi speranze: si gli fecero molto bene: un americano in questa o quella sfida sportiva; e era verso la fine del 1914. tranquillo di fronte all'architettura ita- ne: che lo costrinse a una disciplina I primi capitoli di que sto servizio sono stati liana: dev'essere una scoperta così severa e serrata di ogni giorno. Non pubblicati nei numeri 3 e 4.

polmoni e di muscoli. Invece Doug riu-

Ottenuti quei dollari, dunque, Fair- era: « visive », invece di « sceniche ». do e ingenuo, dalle mani robuste che banks si recò dal buon Brady: Il viaggio gli fece trovare consisten- non tollerano offese dal senso del giu-

gli applausi, egli ha quindi detto al Bill si muove sulla sedia e azzarda: Parrà strano: ma quel debito signi- pubblico: « E' il più gran ragazzo del - E se rompessimo il nostro nuovo fica forse la salvezza di Douglas Fair- mondo». E il signor Wise avrebbe



# Regaliano persona gista ai produtto

#### DON GIULIO MAIRIESCOTTII

« Zucchetto rosso » è una novella delicata, arguta, piena di sapore romanzesco ed infine dolcemente romantica. Il novelliere che l'ha creata, oggi un po' dimenticato, non è mai stato comunque famoso e popolare: tuttavia egli ha certamente un posto significativo nella nostra storia letteraria, Parliamo di Adolfo Albertazzi, allievo del Carducci, che morì poco dopo la guerra, lasciando un'opera composta da due o tre romanzi, alcuni saggi critici, e numerosi libri di novelle e racconti, che senza dubbio rappresentano la parte migliore della sua produzione.

Albertazzi autore cinematografico? Effettivamente una affermazione decisa, piena, in questo senso, lascerebbe anche noi un po in imbarazzo. Ma l'altro giorno avevamo fra le mani una sua novella, « Zucchetto rosso», - che ci sembra filmabile. Si potrà discutere se sono cinematografici i suoi romanzi (da Ora e sempre a l'Ave) imperniati su vicende male architettate, che soffocano quasi sempre le delicate intenzioni dell'autore; si potrà anche dire che molte sue novelle sono tenui, e di ambiente troppo provinciale, e che altre non sono vere e proprie novelle, ma appena scorci, ritratti, senza un fatto e una vicenda; ma è impossibile negare qualità cinematografiche a questa novella « Zucchetto rosso ».

Del resto, state a sentire: protagonista di « Zucchetto rosso » è Don Giulio Marescotti, nobile romano dei primi dell'Ottocento ai servizi del Papa Pio VII, uomo frivolo e leggero, ritratto perfetto della nobiltà di quel tempo, fiaccata e indebolita. L'Albertazzi ci presenta la sua creatura mentre sta scrivendo « forse per la prima volta in vita sua, una lettera non breve ». Don Giulio è stato mandato in Ispagna dal Papa, del quale è guardia nobile, per portare uno zucchetto rosso (cioè una gomina cardinalizia) all'Arcivescovo di Madrid. Vedere la Spagna, capirla, conoscere e penetrare il nuovo mondo: no, non è questa la massima aspirazione di Don Giulio, che pure a prima vista sembra orgoglioso, superbo, altezzoso. Il suo pensiero fisso e costante è un altro, è ben altro. Anche quando riceverà dal Re di Spagna, con grande pompa e con grande sfarzo, la croce dell'ordine spagnolo, il suo animo sarà sempre rivolto al desiderio che fin da Roma ha pensato di soddisfare venendo in Ispagna. La Spagna, gli hanno detto (e questa forse è l'unica cosa che sa precisamente su quel paese) è la terra, il regno dell'amore Andare in Ispagna e ritornare senza aver amato, è come non esserci stati per niente. Figuriamoci, dunque, quello che farà e quanto si batterà per arrivare al traguardo che si è prefisso. Senonchè il destino pare proprio contrario a lui ed al suo desiderio: nella corte di Madrid le dame sorridono, sono belle, accoglienti, ma c'è quella croce, quella benedetta croce che il Re gli ha donato che al momento opportuno fa svanire ogni speranza. Infatti appena le dame si accorgono che Don Giulio è insignito da Sua Maestà della croce dell'ordine, si ritirano inorridite e non ne vogliono più sapere di lui. Come se la croce fosse avvelenata Immaginiamo il cruccio di Don Giulio, la sua rabbia, soprattutto quando è giunta l'ora del ritorno e il suo desiderio, più che mai forte, è rimasto mi-

seramente insoddisfatto. Il ritorno in Italia è infatti triste, angoscioso: la strada è lunga, il viaggio tedioso, impossibile non pensarci, Don Giulio continua a rimuginare in un interminabile soliloquio le cause e le ragioni della sua sconfitta, Senonchè, ad un certo momento, nel tratto tra Madrid e Saragozza, la carrozza, guidata da postiglioni un poco imprudenti e maneggioni, si ribalta presso un ponte stretto, preso a velocità troppo forte E Don Giulio, nel bel mezzo dei suoi tristi pensieri, si ritrova seduto (c'è niente di rotto?) tra i sassi di un torrente.

Ma è proprio vero che la fortuna si fa incontro quando uno meno se l'aspetta: poco dopo ecco una seconda carrozza infilare lo stesso ponte e fermarsi bruscamente; la strada è ingombra. Ne esce prima un frate un poco arrabbiato e poi una dama che ha il viso coperto da un velo. La dama è gentile e non disdegna di portare aiuto a Don Giulio offrendosi di accompagnarlo fino a Saragozza. Questa è la volta buona, pensa Don Giulio, intenzionato più che mai a non lasciarsi sfuggire quest'ultima occasione. Ma non è finita: proseguendo la novella, l'autore ci farà trovare nuovi spunti divertenti e romanzeschi, Mentre Don Giulio tenterà i primi approcci sotto gli sguardi del frate, la carrozza sarà fermata ad un paesino: e, fatto nuovo, delle guardie porteranno via d'un colpo la barba al nostro frate, che si rivelerà d'improvviso un delinquente, La paura per Don Giulio non è piccola: ma, con un supremo sforzo riuscirà anche a salvare la dama. Di fronte ad un delegato pontificio non sono possibili, del resto, molte obbiezioni

Fuori del paesino, passato il pericolo, l'assedio di Don Giulio riprenderà accanito, feroce, Anche l'ultimo estacolo è stato vinto: a Saragozza, arriviamo presto a Saragozza, pensa Don Giulio. Ed ccco infatti la dama che sta per cedere: nell'albergo di Saragozza c'è un calduccio invitante, il pranzo è stato eccellente, il vino ottimo: Don Giulio ormai ha quasi vinto. Egli è ora ai piedi della dama, e implora il suo amore E ad un tratto si scopre il petto: un insignito da Sua Maestà vi prega

e vi scongiura! Non l'avesse mai fatto! La dama si rialza inorridita e dichiara che mai e poi mai tradirebbe suo marito (che era il frate travestito) con un suo nemico. E immediatamente riparte per ritrovare il marito nel

paese dove questi è stato arrestato. Un grazioso episodio, dunque; che ci sembra facilmente suscettibile di riduzione



di Berlino, consigliere di Stato prussiano

## The cosa potrebbero fare

#### Milena Penovich

Un tipo, un autentico tipo, naturale, non artefatto, a portata d'obbiettivo per qualunque regista nostro; e sta ancora aspettando il suo film. Un'attrice che ancòra non ha cominciato a vivere, falsata fin dal primo fotogramma dov'è stato impressionato il suo volto plastico morbido maturo acutamente odoroso come un frutto orientale. Una erinni senza tormento e senza

Ne hanno voluto fare invece una impudica come in « Equatore », una peccatrice ed una ladra, astiosa e cattiva, come in « Grandi magazzini ». Fatale e rovinoso de. stino di tutte le nostre donne e future attrici le quali, affacciandosi alla porta del cinema per un minimo di manifesta sensualità che appaia sul loro viso e sul loro corpo, sono subito aggiogate al carro della

Non voglio negare che il suo sguardo lavato nell'azzurro di certi fondi marini e incupito nel grigio di certi cieli nordici possa atteggiarsi obliquamente e che il taglio orientale dei suoi occhi, l'incisiva asprezza dei suoi zigomi e l'accogliente incavo della sua bocca carnosa possano esprimere una prima sensualità; tuttavia la freschezza e la spontaneità del suo sorriso (alla Loretta Young), la semplicità e immediatezza di alcune sue espressioni, il tono profondo della sua voce un po' metallica, la fanno una creatura capace di vibrare delle più intense passioni,

Può esser pericolosa, ma una donna che ama è sempre pericolosa; e Milena Penovich in parti di amanti può travolgere e distruggere la vita di un uomo; e può anche costruirla.

Presto lanciata, è stata presto quasi dimenticata; eppure nei due film di Gino Valori e di Mario Camerini, alle sue parti aveva dato un rilievo così forte, un risalto così pieno, un vigore recitativo ed una intensità di espressioni tali che avrebbero dovuto subito imporsi. Ora che s'è sposata con un regista di temperamento drammatico como Piero Ballerini, è certo che le sue possibilità saranno finalmente messe in

cinematografica E il personaggio di Don Giulio è, in ogni caso, quanto mai vero e vivo: pensiamo ad una di quelle figure di scorcio e di secondo piano che gli americani sono maestri nel creare, e che mancano al contrario, del tutto o quasi, al cinema italiano, Ricordiamo quindi Frank Morgan, americano, che potrebbe essere un ottimo Don Giulio, Quanto all'Italia il personaggio non dispiacerebbe, crediamo, ad Armando Falconi, che è certo l'attore cinematografico più adatto per una simile interpretazione C'è anche Carlo Ninchi: per quanto il suo nome non ci sia stato suggerito da una sua interpretazione cinematografica (e nemmeno potremmo dire se il cinematografo sia adatto alla sua personalità anche fisica) ma da una sua creazione teatrale che tempo fa ci ha colpiti: Malvoglio nella XII notte di Shakespeare,

Massimo Mida



Isa Pola, come la vedremo in "Ponte di vetro" (Scalera Film)

#### Carla Candiani

Se non avesse una breve fronte, incorniciato com'è il suo volto da una massa festosa di capelli castani, nel carezzevole sguardo dei suoi occhi ridenti e nel voglioso sorriso della sua larga bocca, la bellezza di Carla Candiani sarebbe perfetta. Alta, slanciata, elegante, non sa « posare » : il primo dei suoi meriti è la spigliatezza. Incapace di insidie e di pettegolezzi, è forse anche troppo ingenua per sapersi destreggiare nella complicata rete degli affari, nel campo cinematografico.

Carla Candiani è venuta alle soglie del cinema da sè, ha voluto varcarle ed è riuscita a interpretare un film («L'albergo degli assenti » diretto da Matarazzo) con i suoi mezzi, materiali e spirituali. Produttrice ed interprete. Due volte responsabile, se l'è cavata a meraviglia. Accanto a quella di una consumata attrice come Paola Barbara, la sua interpretazione e la sua recitazione non hanno sofferto, non hanno saputo di improvvisazione nè di forzato, Naturalmente in questo suo debutto il marchio della donna fatale ha bollato anche lei e la sua azione dissolvitrice... ha portato financo all'incendio un albergo. E dopo essere stata una donna cataclisma, eccola al suo secondo film, « Trappola d'amore », tenerella innamorata, sentimentale, e un poco, soltanto poco, procace.

Questo film dovrà ancora essere presentato al pubblico; così di Carla Candiani s'è più sentito parlare di quanto non si sia vista sullo schermo. In compenso le riviste cinematografiche hanno divulgato abbastanza le sue fotografie, Carla aspetta pazientemente il suo film, quello che la rivelerà nell'interpretazione che lei vuole, Ha la grande fortuna di poter rifiutare le parti che non sente, non perchè non vi può essere protagonista (ha finito ora una particina, Elena di Toledo, nel film di Forzano: « Sei bambine e il Perseo »), bensì perchè non si confanno al suo spirito. Le auguro che possa scegliersi anche il regista.

Per lei occorre proprio un dramma dove possano aver modo di estrinsecarsi la sua anima di donna moderna, la sua vibrante femminilità e tutta la gamma delle espressioni e degli atteggiamenti ch'ella ha già nella vita, definiti e circoscritti dalla sua vita stessa: quelli d'una donna stanca, sognante, e in certo senso nostalgicamente romantica. E lo fanno pensare alle volte il taglio largo della sua bocca amara, lo sguardo denso, la fronte chiusa, i capelli intricati come i suoi pensieri.

#### Francesco Callari

Il sempre giovane William Powell, il presunto inconsolabile « vedovo » di Jean Harlow, si è innamorato e dopo tre settimane di corte spietata, è fuggito con Diana Lewis.

vedova Sylvia Fairbanks, ha ereditato l milione di dollari e il figlio, Douglas jr., 600.000 dollari. Il rimanente del capitale, che non supera i due milioni, è diviso tra i fratelli, i fratellastri, gli amici e le opere di bene.

## DEL TEATRO E DEL CINEMA TEDESCHI

CAPO DEL MOVIMENTO RINNOVATORE

Affrancatosi da quei legami d'ispirazione reinhardtiana che recavano un'impronta intollerabile alla sensibilità socialnazionale, e pur non rigettandone, con severo scrupolo d'arte, quel minimo di elementi suscettibili di Gründgens è oggi alla testa del mo-

cinema tedeschi.

Se poi il risultato che uomini del vigore di Gründgens si prefiggono procedendo arditamente sul terreno minato dalle appena deposte polemiche, sia in pratica evidente, cioè a dire dia al teatro una fisonomia con caratteri definitivi di suggestione, non è davvero da imputarsi a loro, nè alle vere tendenze del pubblico tedesco troppo a lungo, in un passato che non è ancora remoto, provato e tentato da opere di ispirazione straniera che, inluogo di rispecchiarne il travaglio, ne fuorviavano gusto e giudizio.

Quali sono le opere drammatiche che più fedelmente traducono la sensibilità e le aspirazioni dell'era socialnazionale?

- Non è facile - è Gründgens che risponde - a nessuno, cogliere un rilievo prospettico avendo la massa architettonica troppo vicina agli occhi, non è semplice potersi estraniare fino a raggiungere il punto di vista che abbracci compiutamente toni e volumi ...

Nel vasto salotto del Teatro di Stato entra in pieno tutta la luce che il buon Dio lascia filtrare attraverso il cielo berlinese. Gründgens è biondo. Cranio ben connesso, da poeta. La sua persona ha un'espressione dolce e imperiosa insieme, come tutte le creature abituate a misurarsi ad ogni istante con la propria sensibilità.

... e poi, io ritengo che soltanto con la satira sia possibile scuotere e interessare le folle. Ora, questo elemento, non può sussistere presso un popolo che è divenuto protagonista

della sua storia. - E non credete che, al di fuori della satira, esistano contrasti nella vita d'oggi, tali da poter nutrire di drammaticità e di poesia un'opera teatrale ed avvincere il pubblico senza assecondarne gli istinti più rudimen-

- Non solo ci credo, ma ho tentato, in un film che sto allestendo, di rappresentare il conflitto fra le vecchie e le nuove generazioni; impresa grave anche per certi miei esperimenti di regla, che costano ai miei buoni collaboratori ed a me molta ansiosa fatica. Ho scelto cinque attori sotto i vent'anni, assolutamente nuovi alle scene, ai quali ho contrapposto attori celebri e consumati nell'arte.

- Dunque, un dramma a tesi... - Un dramma che ha la sua morale: due ragazzi, uno nobile, l'altro plebeo, vengono sostituiti nel ruolo della vita e nessuno s'accorge della sostituzione. Una bollatura di quel ciarpame di esteriorità che ingombra la libera affermazione dei valori umani

essenziali. - Come conciliate in voi le vostre attitudini di autore, di attore e di re-

- Non tenendo conto che dell'idea da trasmettere al pubblico con la mag-

La domanda che stavo per formulare: se egli senta di più il teatro, il cinematografo o la regla, cade,

- Chi ritenete più idoneo alla regla: l'autore o un elemento estraneo alla creazione propriamente detta dell'opera d'arte?

- Un artista. Del resto... io non nego a nessuno la virtù di penetrare il segreto dell'interpretazione. Si tratta di stabilire la collaborazione immediata fra palcoscenico e platea, in modo da eliminare la possibilità che s'affacci una soluzione diversa da quella che si raffigura. Ogni concetto deve avere un suggello di assoluto. Soltanto a questo patto i germi potranno svilupparsi sanamente nella infaticabile fantasia popolare.

- E qual'è il « segreto » che ha dato a voi la virtù di incantenare per quasi duecento repliche il pubblico berlinese alla rappresentazione dell'« Amleto »?

Gründgens sorride: Shakespeare.

Invece di rispondere alla domanda come avrei voluto; ha preso a parlare del nostro Renzo Ricci in « Amleto » o della sua interpretazione che ammira, senza riserve e che, soprattutto nel colloquio segreto con la Regina, dice insuperato.

- Verrò in Italia e spero che Ricci verrà qui da noi. Sono sicuro che ci faremo comprendere

- Quando verreto? - Non lo so ancora con precisione;

ma prosto, speto... Voler affacciarsi agli orli dell'anima di un artista per vederne il fondo, è lo stesso che guardare il mare; ma sotto la bella fronte di quest'uomo si vedono muovere i pensieri; ora è il sogno semplice e solenne di tutti gli artisti: farsi ascoltare da tutti. Ora Gründgens è cuore a cuore col suo

quasi in soliloquio, dice: - ... entro in scena senza la menoma nozione di quello che dovrò dire. di quello che dovrò fare. Non porto Secondo la volontà di Douglas, la custodito in me il mio personaggio; lo scopro ogni volta, parola per parola, gesto per gesto, nell'atto stesso in cui lo vivo e non posso viverlo che in

teatro, dove gli altri personaggi del

dramma mi trasportano alla fatalità

della battuta e dell'atteggiamento, do-

« Amleto », e quasi inconsciamente,

Berlino, gennaio ve il calore del pubblico mi guida sulla misura infallibile della logica col-

Gründgens è pienamente nella tradizione classica del teatro con Goethe. che considerava essenziale l'azione nel suo insieme, e decisamente in opresistere all'ultima analisi, Gustavo posizione alla scuola di Hauptmann che non annetteva, come il suo teatro vimento rinnovatore del teatro e del dimostra, ragion d'attenzione che di singoli caratteri e al dialogo.

- Come spiegate che nel modernissimo teatro tedesco è la parola, che predoming sull'azione?

- Che la dialettica è uno dei tanti mezzi per conseguire la sintesi.

Mio biondo Hegel, Aristotile non era del tuo parere e Gründgens lo deve ben sapere, ma... la sua fama d'uomo straordinariamente fortunato in amore è corsa fino a me, e le lettrici di « Film » non mi perdonerebbero mai di aver trascurato questo particolare, e il tempo stringe:

 Quale influenza ha esercitato l'amore sulla vostra arte?

Gründgens non appare minimamente sorpreso di una tale domanda, segno



che annette non poca importanza all'argomento; infatti egli risponde con un sorriso calmo negli occhi luminosi:

- Prima di conoscere l'amore ero un attore dopo... sono diventato un buon attore.

Come la più gran parte dei suoi connazionali che ho avvicinati, Gründgens ha, oltre la rara suggestione di una voce carezzevole, l'arte di eludere le domande arrischiate con un'arguzia che riesce a colorare di saggezza anche il motto più parigino.

- Dei nostri autori moderni quale preferite?

— Pirandello, Forzano...

- E degli altri paesi?

- Shaw.

L'intervista è già finita, come finiscono quasi tutte le interviste, con una grande nostalgia per essersi lasciati stuggire il più: quello che ha indotto un collega che vide l'« Amleto » al Teatro di Stato a scrivere al grande attore: « Ho veduto il Principe Amleto. Vi assomiglia, ma era LUI».

Renata Mughini

CINECITTÀ E DINTORNI

Giro d'o-rissonte

Dalla Farnesina a Cinecittà, dalla Scalera a Tirrenia, i teatri di posa italiani lavorano con un ritmo ininterrotto, E' questo il risultato di una nuova fase produttiva del nostro cinematografo, iniziatasi brillantemente fin dai primi mesi dell'anno scorso. Marciando verso una meta suprema, che consiste nel raggiungimento di un primato europeo, i produttori italiani si sono messi sulla giusta strada

Alla Farnesina si sono compiute le riprese di Fanfulla da Lodi e già l'organizzazione Odit prepara un nuovo programma, A Tirrenia sta per concludersi Mare della Diana Film, che sarà lanciato dall'ENIC. Questo film, realizzato su un soggetto di Nino Novarese, narra la drammatica lotta che compiono tre pescatori italiani - tornati dall'America nel 1521 tentando di applicare in patria i moderni sistemi di lavoro. Il loro entusiasmo è osta-colato dall'incredulità e dall'apatia dell'ambiente, ancora governato da una mentalità primitiva I tre uomini lottano coraggiosamente per diroccare i contrasti, finchè la fede di un ragazzo e il coraggio di una madre - pronti a sacrificarsi per loro non permettono la riuscita dell'impresa, I tre lupi di mare sono impersonati da Giovanni Grasso, Ugo Ceseri e Cesco Baseggio. Accanto a questi ottimi attori vedremo Luisella Beghi, Virginia Balestrieri e il piccolo Enzo Taormina.

Ho visto brillare le stelle, girato quasi per intero a Bolzano dall'Atesia Film, conclusa la fase del montaggio, è pronto per la programmazione che sarà curata dall'ENIC. Questo forte dramma che illustra la vita faticosa dei minatori di alta montagna, è stato diretto da Enrico Guazzoni e interpretato da Maria Gatdena, Ennio Cerlesi, Mino Doro e Sandra Ravel Mentre la società cinematografica Tirrenia

prepara il lanciamento di un solido gruppo di film esteri, che si valgono dei nomi già apprezzati in Italia - di registi come Jean de Limur, Max Ophuls, Geza von Bolvary, Yves Mirande, Jacques de Baroncelli, negli stabilimenti Pisorno è stato ultimato il secondo gruppo di film italiani. Sono pronti per il lancio il film di Matarazzo, Giù il sipario, prodotto dall'« Astra » e interpretato da Sergio Tofano, Lilia Silvi e Andrea Checchi; E' sbarcato un marinaio diretto da Piero Ballerini e interpretato da Amedeo Nazzari, Doris Duranti e Polidor: Cuori nella tormenta ripreso dalla compagnia « Atesia », interpretato da Silvia Manto, Camillo Pilotto e Mino Doro; Gli ultimi della strada con Oretta Fiume e Roberto Villa e il primo lungo metraggio prodotto dalla INCOM: L'ebrezza del cielo, Negli stabilimenti Pisomo procede intanto la realizzazione di Corona di Strass, favola novecentesca, ambientata nei confini immaginari di un paese di fantasia, vissuta da Paola Barbara, Sergio Tofano, Otello Toso e Romolo Costa, Dirige il film - che reca la marca « Incine » - Giacomo Gentilomo. La «Schermi del mondo » inizierà tra breve la realizzazione di un secondo film: Un duca e forse una duchessa. La parte principale, ch'era stata affidata a Dolly Mollinger - trattenuta all'estero per precedenta impegni di lavoro -, sarà forse assunta da Conchita Montenegro oppure da Annie Vernay, due stelle di prima grandezza, con le quali sono in corso le trattative. A continuare la fortunata serie dei Cinque minuti con... la giovane produttrice INCOM metterà in cantiere un cortometraggio con gli umoristi italiani. Per la prima volta si avvicenderanno sulla bianca tela dello schermo, i più noti rappresentanti dell'umorismo: Trilussa, Zavattini, Metz, Marchesi, Steno, ecc.

Nella magica cornice delle preziose scene create dall'architetto Salvo d'Angelo - ormai affermato come uno dei migliori scenografi italiani - si sono concluse le riprese del film « Sovrania-Icar » L'ultima avventura, diretto da Benito Perojo e interpretato da Maruchi Fresno, Miguel Ligero, Mario Ferrari e Carola Lotti,

Dino Falconi ha terminato di girare sulla riviera ligure il complesso degli esterni del film «Fono-Roma » Vento di milioni. Hanno preso parte a queste ultime sequenze gli attori Umberto Melnati, Vivi Gioi, Enzo Biliotti e Monica Thiébaut.

A metà gennajo, negli Stabilimenti Scalera, s'è iniziata la lavorazione del primo film internazionale della produzione « Andros ». Il Bazar delle idee, ricavato da un soggetto di Maria Basaglia è il primo esperimento di collaborazione italo-greca, La regia per le due versioni è stata affidata a Marcello Albani, già direttore artistico della Scalera Film, Gli interpreti sono Lilian Hermann, Giuseppe Porelli, Dimitri Murat e Nadia Grèce del Teatro Reale ellenico, Glaudio Gora, Anita Farra, Renato Chiantoni, Olinto Cristina e Giuseppe Pierozzi. Direttore di produzione, Giovanni che si vale dell'assistenza di Giorgio Zam- Manzari, è diretto da Mario Soldati e in-Della Gramatica che ha per collaboratori l'ispettore Alberto Cinquini e il Segretario Liborio Rao; Fonico, Parmigiani; segretario di edizione Gastone Roa, La sceneggiatura, oltre a Maria Basaglia e Marcello Albani, è dovuta ad Alessandro De Stefani e Ferruccio Cerio. Le originali architetture, che rappresentano in questo film un elemento importante, sono state ideate da due tecnici che hanno già lavorato all'estero: Sandro Marzano e Raffaele Delfino Pesce. a Cinecittà sono Rose scarlatte, interpretato l'edizione inglese sarà realizzata in Italia.

La « Stella film », in attesa del successo di Un'avventura di Salvator Rosa, ha iniziato - negli Stabilimenti di Cinecittà la lavorazione di un soggetto di Alberto Consiglio Fortuna, prodotto in versione italo-spagnola, e diretto da Massimiliano Neufeld, Interpreti del film - che si snoda in un'atmosfera musicale - sono Maria Denis, Ugo Ceseri, Jone Salinas e un gruppo di attori spagnoli tra i quali Tony D'Algy e Alonzo Paris, Contemporaneamente, negli stessi cantieri di Cinecittà, è stato dato il primo colpo di manovella ad un'altra produzione Stella: La nascita di



#### QUASI UNA NOVELLA

# Michèle Morgan e la "comparsa"

- Non troppo.

- Eccomel

musica del finale.

- Arrivederci.

- Arrivederci.

mente, compiaciuto ».

alla poltrona, fremeva.

ra, voi?

presto, spero, sul lavoro.

andata abbastanza bene.

- Son contento per voi.

- Io, invece, non mi lamento. M'è

silenzio, come una sosta tra due tappe.

Jekyll >, - riprese il « signore che sor-

rideva cortesemente, compiaciuto ».

- Grazie per il complimento...

- Sicchè venite a vedere «Il dottor

- Si, ma son venuta un po' troppo

- Non dite sciocchezzel... Il cinema-

La conversazione andò avanti di

- Eccol Beh, - disse Michèle, -

E. lesta lesta Michèle entrò nella

sala con la ferma intenzione di assi-

stere da sola al film. Ahimèl C'erano

parecchi posti liberi vicino a lei e due

minuti dopo ecco che s'avvicinava a

lei il « signore che sorrideva cortese-

- Sarebbe sciocco stare ognuno per

conto proprio, - osservò, - Già che ci

conosciamo... Da soli ci si annoia. In

Finalmente cominciò il film. Era un

- Stanotte non mi riuscirà di pren-

- Non quando sono con voi, - ri-

Finalmente lo schermo tornò calmo,

la luce si riaccese. E, dopo mezzanot-

te, Michèle e la sua « comparsa » si

trovarono insieme davanti all'ingresso

- Dove state di casa? - chiese il

spose, galante, « la comparsa ».

der sonno - mormorò. - Avete pau-

film spaventoso come ve n'è stati po-

due si chiacchiera. Vi dò noia?

- Speriamo, - rispose il signore.

questo passo per ancora un po' di tem-

tografo è sempre una gran bella cosa.

A Parigi, in quei giorni, non era an- quanto manca all'ultimo spettacolo? cora scoppiata la guerra. In un cinema della periferia si proiettava « Il dottor Jekyll ». Michèle non aveva mai veduto questo famosissimo film e decise di andarvi.

Vi andò di sera e vi andò, come sempre, sola, così le pareva di potersi concentrare meglio e godere di più l'arte che ama sopra a tutte: il cinematografo. (Diciamo, anzi, che fa del cinematografo - cioè recita nel film - e che allo stesso tempo ama il cinematografo).

Quella sera, dunque, andò a vedere «Il dottor Jekyll». Non era ancora finita la penultima proiezione e Michèle. che per di più ama vedere i film da principio, si sedette in una comoda poltrona dell'atrio in attesa della fine del film. Non era sola: altri spettatori aspettavano come lei di poter entrare in sala. Michèle è bellina: ha gli occhi chiari, la bocca ben disegnata e i capelli che le ricadono pesantemente sul collo. E' bellina, e ha classe.

Quando, per la strada, succede che una ragazza capiti nel campo visivo di un uomo, è logico che quella ragazza sia guardata. Logico, anzi logicissimo. Quando però questo caso avviene nell'atrio di un cinematografo, durante una comune attesa, la ragazza è osservata con più attentione. E quando quello sguardo non è più d'un solo uomo, ma di una quindicina di uomini, la ragazza si sente un po' a disagio. Difatti, in quel momento, Michèle si sentiva di tutti. La cosa era sgradevole e, benchè la poltrona fosse comoda. Mivolutamente disinvolto, si interessò vivamente alle fotografie di divi che erano incorniciate lungo le pareti.

Fatto tre volte il giro dei denti di Fer- sorrideva cortesemente, compiaciuto ». nandel e assaporato con soddisfazione l vellutato sguardo di Robert Taylor. le fu giocoforza ispezionare la rivestitura della parete, stoffa o carta che fosse. Intanto, con disinvoltura pari all'indifferenza di lei, gli sguardi dei suoi compagni di attesa continuavano ad avvolgerla.

In quel momento passò una ma-- Scusate, - chiese Michèle, - timi tempi?

bon. Anche questo film sarà prodotto in

doppia versione italo-spagnola, Interpreti:

Nerio Bernardi e Primo Carnera, Il film si

svolge in tempi mitici, in un Asia Minore

piena di colore fiabesco. Dirige la produ-

zione Antonio Rossi, Questi due film della

Stella saranno distribuiti dall'organizza-

e diretto da Vittorio De Sica; La Reggia

sul fiume della « Foto Vox » e La gerla

di papà Martin della Lux Torino, diretto

città la lavorazione del film Bassoli L'As-

sedio dell'Alcazar per la regia di Genina.

Attualmente si stanno girando alcune scene

con Mireille Balin e Maria Denis, In se-

guito si inizieranno quelle in esterni at-

torno all'Alcazar ch'è stato fedelmente ri-

Dall'Alto Adige è rientrata la compa-

costruito dall'architetto Gastone Medin,

In teatro e in esterno prosegue a Cine-

da Mario Bonnard.

Armando Falconi, Conchita Montenegro,

- Dieci minuti, signoring.

- E' un orario fisso, signoring.

La maschera si allontanò. Michèle un giovanotto che la contemplava non

senza una certa soddisfazione. « Quella faccia non mi è nuova», pensava. « Ma dove l'ho vista? Mi pare di conoscerlo quel tale e anzi, di avergli parlato. Già, ma quando? Andiamo con ordine. Ecco, sl. l'ho visto mentre lavoravo a... A che cosa? Ah, certo, si vede benissimo che la del cinematografo, ha il volto fotogenico. Ma, dunque, dove ero? A che film lavoravo, allora? E' così vago che deve essere passato un po' di tempo. Che sia stato al tempo di « Gribouille »? Sì, sì, certo, lavorava con me in « Gribouille ». Non era un attore, no, lo riconoscerei più facilmente: era una comparsa. Ecco. adesso mi ricordo tutto benissimo. Perbacco, come si chiamava? Beh, non importa, posso salutarlo lo stesso. E cosl

chèle si alzò da sedere e, con passo so dal signore che le sorrideva cortese-

- Buonasera, - disse Michèle. — Bonasera, — disse « il signore che

- Come va? - chiese Michèle. - Benissimo. E' un pezzo che non ci

- La solita vita. E voi?

- Idem. Non abbiamo più avuto occasione di incontrarci, eh?

- Posso dire altrettanto anch'io.

- Eh, giàl

- Ne siete sicuro?

- Fisso? - Certamente, signorina.

era di nuovo ferma, e Fernandel le sorrideva dietro alle spalle. Poi, d'un tratto, con il coraggio proprio ai timidi, si guardò intorno, decisamente, con uno slancio che fece arrossire molti volti. Era stato un atto di coraggio involontario, con la sola intenzione di ammazzare un minuto secondo di tempo. Tra tutti quei volti anonimi, però. uno, le saltò agli occhi: era quello di

per dieci minuti sto in pace >. Detto fatto: Michèle era già a un pasmente, compiggiuto.

si vede. Che cosa fate?

- Da « Gribouille », vero?

- Avete lavorato molto in questi ul-

terpretato da Junie Astor, Antonio Centa e Miretta Mauri per la produzione Urbe-ICI. Il film della Scalera Processo e morte di Socrate, di cui tutti hanno apprezzato la coraggiosa realizzazione, si va piazzando all'estero vantaggiosamente. Mentre già se ne sta facendo un'edizione in lingua greca, per conto della Kosmos di Atene, il film è stato richiesto dalla Palestina, dall'Egit-Altri tre film attualmente in lavorazione to, dalla Spagna e dalla Germania. Anche

giovanotto.

Ultimate a Cinecittà le riprese di Manon Lescaut, Carmine Gallone ha inciso anche la colonna sonora, le cui romanze sono state cantate da Beniamino Gigli e da Maria Ca-Storici », sarà presentato in questi giorni dall'organizzazione ICI, Altri due film italiani stanno per essere lanciati dalla ICI: la Taverna rossa - già noto con il titolo di Uno+uno=uno - e Pazza di gioia di C. L. Bragaglia, con Vittorio De Sica, Maria Denis e Umberto Melnati,

Non si può concludere questa specie di gnia di Tutto per la donna, dopo avervi bilancio dell'attuale produzione italiana sen-Salomè, ricavata dalla fortunata commedia girato degli splendidi esterni. Questo film, za fare accenno all'attività futura. Già ci di Cesare Meano e diretto da Jean Choux ricavato dalla nota commedia di Nicola siamo occupati del programma dell'Astra

Film, che prepara Nessuno torna indietro, Diamo a tutti un cavallo a dondolo e La Muta di Portici. In questi giorni si è costituita una nuova società, la « Athena Film » che ha in programma la realizzazione di grandi film classici. Il primo di questi lavori sarà Ugo Foscolo su soggetto di Antonino Foschini, cui seguirà una vita di Torquato Tasso dovuta a G. B. Angioletti. La « Mander Film », realizzatrice della Conquista dell'aria, si propone la riduzione cinematografica del fortunato romanzo di Salvator Gotta Il piccolo alpino. A questo scopo è stato bandito un concorso per la scelta del protagonista, cui potranniglia. Il film, prodotto dalla « Grandi Film 10 ai 14 anni. Per essere ammessi al concorso, occorrerà inviare alla Manderfilm (Roma, via Firenze, 48) una fotografia intera e un'altra del viso (cm. 9×12) insieme alle generalità e al consenso dei ge-

> Nei cantieri italiani il lavoro prosegue con ritmo intenso. Le iniziative si susseguono, per contribuire ad una sempre maggiore affermazione del nostro cinematografo.

- Oh, lontanissimo, - rispose Mi-

chèle. - Dopo Saint Cloud. E voi? - lo? Da quelle parti. Se permettete, vi accompagno a casa. Ecco la mia Scambiati i ricordi comuni, vi fu un macchina.

Michèle esclamò: - Ma neppur per ideal Ma siccome mi ta l'impressione dato il rione periferico, che da queste parti non troverò un tassì, vi sarò molto grata se mi condurrete fino alla prossima stazione. - Con grande piacere.

Salirono in macchina, sempre parlando del film. Una, due, tre stazioni di tassi furono sorpassate senza che la « comparsa » si sognasse di fermare la macchina. - Scendo qui, - disse Michèle, arri-

po. Poi le porte si spalancarono. Gli spettatori uscivano a frotte spinti dalla vando all'Etoile. - Qui trovo tutti i mezzi di trasporto che voglio. - Vi accompagno io. grazie della compagnia, Arrivederci

- A casa? Non voglio assolutamente. Perdereste la strada, pensate che sto in piena campagna. E, d'altronde, non c'è nessuna ragione che voi vi disturbiate per me.

- Ma è un piacere.

- Coraggio, fermate. - No.

La macchina filava verso il Bois. Si inoltrava nei viali deserti. Michèle si era ammutolita, seccata. - Sicchè fate del cinema, voi? -

chiese il « signore che sorrideva cortesemente, compiaciuto ». - E anche voi, spero... - disse su-

- Tutt'altro, - rispose Michèle, edu- bito Michèle, improvvisamente tratta a dubitare della sua buona memoria. - Io? No. alfatto. - Ma come? Non avete lavorato in

chi. Michèle, raggomitolata in fondo «Gribouille»?

- E non siete mai stato in uno stabilimento cinematografico?

- Mai. - E sicchè non mi conoscete?

- No.

- Ma allora perchè? - Non volevo deludervi.

- Ahl siete furbo. - No, cortese.

La macchina andava a tutta velola disinvolta.

- Adesso vi perderete, e ve lo sarete meritato.

- Brava, così si dice a chi vuol farvi un favore?

- Lasciatemi scendere.

- Sola in un bosco, per farvi morir perchè non vi perdiate. dalla paura. Ah, scusate, non mi sono ancora presentato. Sono Roberto M., ingegnere. Ma non so come

- Voltate a destra. - Ecco ...

- Adesso a sinistra. Saint Cloud era passato. Michèle contava mentalmente i metri che la separavano da casa sua.

 Di nuovo a destra. - Non ho idea di dove siamo.

Ve l'avevo detto che vi sareste perso.

- Con voi, non importa. - Grazie. Qui.

Vedeva la sua villa a trenta passi. E pensava con gratitudine agli zii che l'aspettavano. La macchina si fermò sul ciglio della strada. Michèle era già saltata sulla terra ferma.

- Sono desolata che siate venuto fino qui. Ma non è proprio colpa mia, Drag. confessatelo. Ad ogni modo sarà me-

★ La «grande illusion», il noto film di Jean Renoir ha fatto furori in America, tanto che la sua protagonista, Dita Parlo, è stata telegraficamente scritturata dalla RKO per il probabile film « Heart of Darkness ».

\* A New York, in occasione di una vacanza dei barbieri, il grande circuito Loew ha fornito ai frequentatori delle sue sale gli strumenti necessari per radersi senza aumento del prezzo del biglietto. Non si sa se gli spettatori si radessero prima o dopo lo spettacolo.

\* il protagonista del primo film prodotto dalla società di James Roosevelt il figlio del presidente della repubblica stellata, sarà un negro, l'attore Willie Best, Il film si chiamerà «The Bat» ( 1) pipistrello »). \* successo della piccola Sandy.

l'attrice che ha debuttato a sedici mesi, ha fatto molto scalpore. Adesso la M.G.M., dopo aver esaminato mille candidati e aver fatto oltre cento provini, ha scritturato per il suo film € 40 Little Mothers » (€ Quaranta piccole mamme ») Barbara Quintanilla di appena otto mesi. Barbara avrà come controfigura la sorellina gemella, Be-

romanzetto europeo di Norma Shearer e George Raft ha avuto Il suo seguito in America e tutti i tifosi ne sono incuriositi: Norma va a tutte le prime dei film di George e applaude freneticamente. George va sempre a tener compagnia a Norma quando questa va a far vacanza coi bambini al mare, o, se ha da lavorare, le telefona tre volte al giorno.

🖈 a popolarità di Marlène Dietrich è nuovamente in rialzo. La diva ha avuto un così grande omaggio floreale in occasione di una piccola indisposizione che i fiorai di Hollywood sono stati costretti a chiederle di ricomprare alcune delle orchidee che le erano state mandate per poter soddisfare le richieste delle dive che si volevano inflorare per la prima di « Gone With The Wind > (« Via col vento »), il film diventato così popolare prima ancora di essere visionato che già si chiama con le sole iniziali: GWTW ».

\* Per la prima di «Via col vento», il locale ha incassato 6700 dollari, cifra che distanzia di milleduecento dollari perfino la prima di «Maria Anto-

\* Le iperboli adoperate dalla stampa cinematografica e dal comune linguaggio cinematografico in America (e non solo in America...) sono tali che Steinbeck, dovendo esprimere il suo parere sul film tratto dal suo noto romanzo «Uomini e topi» ha chiesto di... riformare ex novo la lingua affinche le sue espressioni fossero intese nel loro giusto valore e ha scritto che «il film è ottimo e commovente » e che « è orgoglioso di avervi concorso con la sua

\* Elsa Maxvell, la famosa organizzatrice di feste per i mecenati americani, la donna che ha messo di moda il Lido di Venezia nel bel mondo di oltre oceano, ha firmato un contratto per una serie di cortometraggi « didattici » per la vita di società. Il primo, che è già andato in cantiere, s'intitola: « Come dare una festa ».

★ Ingrid Bergman sarà quasi certamente la protagonista di una nuova «Giovanna d'Arco» cinematografica, prodotta da Selznick.

\* Disney è entrato in trattative con il compositore Sibelius per avere tutto il commento musicale di un nuovo cartone animato.

\* Robert Taylor ha più autorità come attore che come protettore della moglie; infatti alcune scene un po' troppo «scollacciate» dell'ultimo film di Barbara Stanwyck, «Remember the Night > per le quali il bel Bob aveva fatto fuoco e fiamme, saranno, malgrado le formali promesse fatte al divo, ri-

ma visione del film... Torothy Lamour, data la concorrenza con Patricia Morrison, ha avuto dalla sua casa l'ordine di ballare e cantare mi sica ultramoderna nel suo prossimo film perchè guadagnarsi la vita solo portando il sarona davanti alla macchina da presa cominciava a essere un po' troppo comodo per la venere brung.

messe integralmente almeno per la pri-

★ La M.G.M. ha annunciato che cercità sotto la galleria degli alberi. Mi- ca una ragazza di vent'anni, alta non chèle sentiva che il cattivo umore le più di cinque piedi e due "inches" del si trasformava in disagio. Non si sen- peso di almeno 180 libbre, per la tiva affatto tranquilla. Però voleva fare parte di grassona > nel film < 40 Lit-Mothers > (« Quaranta piccole

> glio che voltiate di là e che riprendiate la stessa strada. E' l'unico modo

> Al volante, l'ingegnere comparsa era impietrito. Cercava di protestare, di discutere, ma non serviva a niente. Comunque, dopo un momento, tentò di riassumere la situazione ed esclamò:

- Beh, insomma, non m'avete fatto un bello scherzo. Ma Michèle Morgan - perchè questa Michèle era proprio lei - aveva già messo la chiave nella porta ed

era scomparsa, insalutata ospite. Il « signore che sorrideva cortesemente, compiaciuto », deluso dalla mancata avventura, non ebbe più che da tornare all'altro capo della città verso casa sua, ignorando per sempre, a meno che legga questo racconto, che gli era stata compagna di una sera colei

che, senza dubbio, egli aveva spesso applaudito sullo schermo.

Jacques Berland

Hilm.

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO

Lillian Hermann

che vedremo ne "Il bazar delle ideo

REGIA DI MARCELLO ALBANI - PRODUZIONE ANDRES ELLA



Drig Paola e Mino Doro in "Cuori nella tormenta" (Atesia Film; distribuzione Cine-Tirrenia)

#### LE MEMORIE DI LINA CAVALIERI

# Capricci, prepotenze

le spetta: la prepotenza. Talvolta la così zeppi come nella città del fiore) una principessa. curezza, la fiducia o, se volete, la fede opera famosa per attirare un gran nu- sentirmi fare un'osservazione. che avevo nelle mie possibilità artisti- mero di spettatrici; la mia bellezza, — Nessuno si è mai permesso di guidando un bellissimo cavallo puro molte cose belle e agiate e piacevoli se con curiosità o con invidia, anzitut- - E' un amico sincero che parla. ci passò vicino, molto rumorosamente,

mondo. Infatti, dovendo fare una reci- « Andrea Chenier » e « Fedora ».

ritengo del tutto responsabile.

cantare nel vostro teatro, signor Car- il vecchio collega potesse dire «Son- notizia mi voltai di scatto. ré - ribattei, inamovibile.

te indifferente cantare o meno all'Opé- sua grossa carta. « Eppure », pensavo, rebbe potuto desiderare...

quarant'anni, ne avrei dimenticati mol- fra me e me. rammentarmeli con assoluta precisio — Signora Cavalieri, — mi disse, — ramente in preda al personaggio. farmi dimenticare.

S'era, a Firenze, nel 1903. Il Teatro — No, non ne avete il diritto. La i miei autori hanno ragione ad affi-

prepotenza è superbia, è ambizione, è facevano bella mostra di loro donne A questa « rifilata » mi sentii ghiac- te dal caso ma non meno contrarie alquale, effettivamente, ho rinunciato a le sono sempre state ammirate, non so che da voil to dalle altre donne. Al solito elemen- Ascoltatemi. Ero famosa per non « aver peli sulla to della bellezza aggiungevo, poi, quel- — Non amo ripetermi, — insistetti. a una macchina di quei tempi...); il cai piedi sul collo » da chicchessia. Oggi mi e dei gioielli notissimi: credo che cate una brutta cartal affermazioni, nelle mie decisioni: ma, lana di brillanti che mi era stata do- « testardaggine ». invece, sapendo quale sentimento mi nata da mio marito brillava nell'atto L'indomani sera condusse Edoardo aggrapparmi con le mani per non ca-

vedendomelo fare, mi chiese di muta- che Giordano aveva di me era tale da sempre dell'opinione di ieri. re la scena, gli risposi calma calma: non lasciar dubbi sul mio valore arti - Non ho mai mutato parere. Ricor- Voi siete un grande regista, non stico. Però Sonzogno aveva, anche lui, datevelo bene. lo metto in dubbio. Ma questo è il se- sempre rifiutato di andarmi a sentire. — Allora mi sfidate? condo atto di «Tosca» come lo faccio Poichè da lui dipendeva la scelta dei - Sì, vi sfido. (trampolino della Scala e, quindi, dei Edoardo Sonzogno. zogno ci è cascato, ma io no ». Il Liri- — Edoardo Sonzogno è in teatro? di allora, oggi carissimi amici, sorrido- sto mio desiderio al rappresentante gioco a carte scoperte.

ne, lacendomi rivivere un tempo di come rappresentante della casa Son- Alla fine del secondo atto, Sonzogno tato per grazia e per fascino... gioia che, nessuna distanza potrà mai zogno ho il diritto di farvi un'osser- venne nel mio camerino. vazione...

Pagliano (che oggi si chiama Verdi) mia interpretazione è gradita all'auto- darvi le loro opere. Forse mai come era quanto di più elegante e di più re e basta. Voi non siete neppure l'edi- questa sera ho dato tanta ragione a companse nei numeri 51 e 52 (anno II). 1. 2. «alla moda» si potesse immaginare: tore, siete appena un rappresentante. un autore... E ho anzi il piacere di 3 • 4 (anno III).

Ritengo che sarei ingiusta verso Lina donne. Nei palchi gremiti fino all'inve- che durante la confessione di Loris voi Parigi e scomparvi. E' inutile precisare Cavalieri alla quale sono rimasta, dopo rosimile (corre voce che i fiorentini agitate i piedi con un nervosismo che che, dopo quell'episodio, lo Zar pensò tanti anni, logicamente affezionata, se siano un po' avari: fatto sta che non il pubblico potrebbe addirittura chia- bene di mettere il veto al mio ingresnon le rendessi l'onore di un titolo che ricordo di aver mai veduto i palchi mare epilettico e che mal si addice a so a Corte...

cattiveria, è malignità. Nel mio caso, conosciute in tutta Italia. L'anno pre- ciare il sangue, non per il dispiacere l'etichetta regalel Ero a Berlino, con no, era semplicemente sicurezza; la si- cedente avevo cantato la «Traviata», di aver sbagliato, ma per la collera di mio marito il principe Bariatinsky, e

che, una fede illimitata per la quale poi, era un'altra attrattiva per il gen- darmi lezioni di psicologia e di logi- sangue. Il cocchiere mi stava seduto avrei fatto crollare il mondo e per la til sesso chè, come si sa, le donne bel- ca, - risposi. - E non le accetto nean- accanto ma le redini erano affidate a

lingua» e per non « lasciarmi mettere lo dei costumi bellissimi e sontuosissi — Va bene. Ma vi avverto che gio- vallo se ne impressionò moltissimo e si

potrei dolermi di essere stata sovente poche « Violette » siano state tanto in- Egli mi lasciò, sicuro che il buon ta per la strada deserta. Mi vidi persa un po' dura, un po' recisa nelle mie gioiellate come la mia: la famosa col- senso avrebbe saputo vincere la mia e feci appena in tempo a lasciare le

ispirava questo modo di fare, me ne della festa in modo addirittura abba- Sonzogno in teatro. Nessuno riconob- dere dal carrozzino. Il cocchiere riuscl be il grande editore; nepipure alla por- a frenare ma non ad evitare l'urto con-Pensate che, proprio per questo Il mio trionfo nella «Traviata» era ta, tanta era la calca, trovò chi lo fer- tro un equipaggio che sbucava da una «punto di vista» non ho mai cantato stato tale che gli impresari Scalaberni masse. Fatto sedere il capo della sua strada trasversale. Il cavallo mio cadall'Opéra Comique di Parigi, uno dei e Secchi si erano affrettati a scritturar- Casa, il fedele rappresentante si pre- de, lo scesi, stonata, impaurita, senza teatri più rinomati, più in voga, più mi per la stagione seguente, accettan- cipitò in camerino da me. Sapeva che vedere che un signore molto elegandesiderati dalle cantanti di tutto il do le opere che jo stessa avevo scelte: un piccolissimo particolare avrebbe po- te, vestito di grigio era sceso dalla cartuto guastare tutto e che con un uomo rozza che avevamo investita e mi si ta di «Tosca» per beneficenza in quel Erano queste tra le opere mie predi- siffatto non c'era da scherzare. Addio avvicinava premurosamente. Le parole teatro, rifiutai i consigli (o gli ordini?) lette: in «Fedora», poi, avrei potuto Lirico, se avesse veduto una cosa che tedesche con le quali egli s'informava del direttore Carré... Sl, il secondo atto nuovamente mettere in mostra i miei non gli piaceva, e, forse, addio per della mia salute mi scossero dal mio della «Tosca» io lo facevo in quel gioielli e le signore fiorentine sareb- sempre alle opere di casa Sonzogno, torpore; alzai gli occhi: era il Kaiserl dato modo, sarà stato sbagliato, forse, bero nuovamente andate in solluchero. alla cara Fedora, alla Stephania di Gli risposi in francese tranquillamen-

«Tosca» e non lo potevo cambiare, al- mici della.. mia bellezza. Edoardo Son- mi disse facendo capolino dietro la ten- egli si allontanasse, investito da Lina trimenti avrei fatto la «Tosca» di zogno, invece, si lasciava molto di più da che copriva la porta del mio came. Cavalieri e con l'impressione che la un'altra, non la mia. Quando Carré, convincere dai suoi autori e la stima rino. — Sono venuto a vedere se siete ex-regina del varietà non lo avesse

Questo mio atteggiamento era natu- co era, naturalmente, la mia maggiore — Certo, — mi rispose con sarca- dermi: ralmente tale da crearmi molti nemici aspirazione e avrei fatto di tutto per smo l'amico intransigente, ma fedele. — — Conoscete « Good-bye » di Tosti?

Talvolta, però, io stessa mi ricrede- prio il giorno della prima di «Fedora» riera italiana avrebbe corso gravi pe- d'Europa, dichiarai: vo e da prepotente che ero diventavo ma del suo piano non fece parte a me. ricoli. Ripensai al particolare criticato — No, Sire, nel mio repertorio ho road un tratto più docile di un agnellino. Alla vigilia della prima venne in tea- da Cavaciocchi e ripetei tutta la con- manze serie, non « Good-bye ». Sapevo sempre fino a dove potevo ar- tro. Lo vidi ansioso, curioso di tutto troscena da sola nel camerino davanti Il Re si meravigliò molto della mia

episodi più caratteristici della mia car- grandissima ansia. Durante la confes- amatissimo, in tutta la drammaticità fatta. sione di Loris, lo vidi farsi scuro in che gli autori avevano voluta. Forse

- Signora Cavalieri, - mi disse. -Nè a Firenze mancavano le belle — Va bene, ma desidero avvertirvi chiedervi se siete libera per venire a (Tutti i diritti riservati - Ripr. vietata)

cantare al Lirico la «Thais» di Massenet: anche in questo caso ma con maggiore convinzione di prima, soddisfo la richiesta di un autore.

Magari avessi potuto vivere una serata simile anche in onore di Giulio Ricordi, il mio vecchio « chiodo ». Ma quello è rimasto, fino all'ultimo, irremovibile e per consentirmi di interpretare un'opera di sua proprietà doveva proprio esservi condotto per il collarino e avermi fatto mangiare molta bile. A Palermo, per esempio, dovendo cantare per quell'impresa nella « Bohème », ebbi il formale rifiuto di casa Ricordi. L'impresa palermitana rispose che, se così era, avrebbe messo in cartellone soltanto opere edite da Sonzogno. Allora Ricordi cedette, ma a una condizione: e cioè che, prima cantassi la «Bohème» a Ravenna, come prova del successo che avrei saputo ottenere in quell'operal

Questa la mia sorte con gli editori; non parliamo, poi, delle mie disavventure coi regnanti. Si può proprio dire che non ne ho mai azzeccata unal

Vi ho già narrato quello che successe a Lisbona, quando mi lasciai accecare dall'ira contro l'impresario Pacini e piantai in asso una rappresentazione alla quale assistevano i reali.

Se i sovrani ai quali ho così sfacciatamente mancato di rispetto avessero saputo come sono profondamente monarchica forse mi avrebbero perdonato con maggiore facilità... Dimentichiamo la mia cattiva azione verso i reali del Portogallo per citare quella verso lo zar di tutte le Russiel

L'Imperatore Nicola aveva l'abitudine di ricevere a corte artisti e di dare serate musicali. Benchè la mia scrittura in Russia fosse terminata, il mio impresario aveva creduto di farmi cosa oltremodo gradita facendomi invitare ad una di queste serate; egli era proprio persuaso che un siffatto onore mi avrebbe riempito il cuore di gioia e che di quella serata io avrei ritenuto il più bel ricordo della mia carriera artistica in Russia. Io feci osservare al mio impresario che serissimi impegni mi chiamavano a Parigi e che zar o non zar dovevo riprendere il treno la mattina dopo l'ultima recita. L'impresario mi dimostrò che con un telegramma si poteva spostare il primo giorno delle prove all'Opéra di Parigi mentre non si poteva con nessun mezzo modificare un programma che lo Zar aveva già approvato. lo lo lasciai dire e quella sera, al momento di ingioiellarmi e di « paramentarmi » per andare a Corte dallo Zar, presi il treno espresso per

Con il Kaiser le cose furono addolciuna mattina ero uscita fuori di città me. A un certo punto un'automobile a grande velocità (la velocità concessa impennò lanciandosi a carriera strenaredini nelle mani del cocchiere e ad per certuni, ma era il « mio modo » di Ho già raccontato l'opposizione che « Siberia », a Maddalena di « Chenier ». te, senza neppure sognarmi di renderrappresentare il secondo atto della non cessavano di farmi gli editori ne- — Signora Cavalieri, buonasera, — gli il dovuto omaggio e lasciando che

neppure riconosciutol L'ultimo guaio regale lo combinai a Marienbaden, in casa della Marchesa di Gamay. Dovevo cantare in una serata organizzata in onore di Edoario. Se non vi piace, scegliete un'altra cantanti che dovevano andare al Lirico — Va bene, giudice della stida sarà do VII Re d'Inghilterra. Poichè avevo già sulla coscienza altre papere com-- No, fate pure, - mi rispose corte- grandi teatri di oltreoceano, Metropoli- Durante le prime battute del nostro piute in onore di regnanti, mi studiai semente Carré, - tanto non è che una tan compreso), il solito timore di essere dialogo, avevo risposto alla sua im- col massimo impegno di far onore alrecita di beneficenza e io non me ne « stregato » dalle mie fattezze lo tene- magine riflessa nello specchio che mi l'Imperatore delle Indie. Infatti fui corva lontano dal pericolo. Non escludo, stava di fronte, senza disturbarmi a tese fino all'esagerazione, cantai come - E' appunto perchè è una recita poi, che vi fosse una specie di rivalità voltare la testa per vederlo direttamen- meglio mi riusal, fui prodiga di sorrisi di beneficenza che io ho accettato di con Ricordi in quanto non voleva che te e per tendergli la mano. A questa e di convenevoli. Il Re d'Inghilterra era molto amico di Francesco Paolo Tosti e gli venne, quindi, spontaneo di chie-

(i quali, poi, alla resa dei conti, diven- potermi far sentire dal « deus ex ma- E se non ci credete guardate al palco Allora le mie conoscenze musicali tavano amici per la pelle). I nemici china > di quel teatro. Confidai que- N. 1 di second'ordine. Come vedete, erano ancora immature e, a quel titolo un po' frivolo, immaginai si trattasse no a vedere la tranquilla signora Ca- della Casa Sonzogno il quale era allo- Per una volta, confesso, tutto il mio di una canzonetta da caffè-concerto, valieri di adesso e si dilettano a risve- ra a Firenze, cioè a Cavaciocchi. Egli orgoglio cadde. E, rimasta sola in ca- da quel caffè-concerto che da pochi gliare in me la sopita prepotenza stuz- sapeva che Edoardo Sonzogno doveva merino, mi convinsi che quella sera anni e con così poco rimpianto io avezicandomi con ricordi, con consigli tar- venire a Firenze proprio in quei giorni; giocavo per davvero una grossissima vo abbandonato. Ne fui seccatissima divi, con rimpianti, con... severi rim- con grande astuzia organizzò le cose carta e che se non fossi stata più che e senza più ricordare che dovevo riin modo che Sonzogno arrivasse pro- attenta ad ogni sfumatura la mia car- spondere a uno dei più potenti sovrani

rivare con il mio libero arbitrio e non como se l'esito di questa mia interpre- allo specchio. Infatti, dopo tutto, biso- risposta e il monosillabo col quale acmi sono mai data la zappa sui piedi. tazione lo riguardasse molto da vicino; gnava riconoscerlo: quel gesto nervoso colse la mia affermazione fu tale da Infatti, così come mi era assolutamen- sembrava addirittura che giocassi una delle gambe non era bello come si sa- farmi capire di essere, anche questa ra Comique di Parigi, mi era molto € egli non si è certo compromesso per Appena alzato il velario guardai nel cuni anni dopo, in Inghilterra, proprio caro cantare al Lirico di Milano e fu me; Giordano è contento e se anche palco indicato; il « pezzo grosso » era in casa di Tosti, ebbi occasione di udiin onore di questo sogno d'arte che non sapessi lare il mio dovere la sola Il, giudice inappellabile. Annullai d'un re la romanza incriminata, e quella mi resi colpevole della «remissione» responsabile ne sarei io». Il mio bra- tratto Lina Cavalieri per far emergere musica soavissima, nostalgica, mi fece che vi racconto adesso e che è tra gli vo amico, invece, seguiva la prova con soltanto «Fedora», il mio personaggio amaramente pentire della brutta figura

Passati, come sono, addirittura quasi volto. «Che cosa succede?», pensai non mi ero mai sentita in vena come ti potrei raccontare le mie disavventuquella sera; la voce mi sgorgava gene- re alle altre diverse corti europee, ma ti particolari se l'amico Giuseppe Ca- Alla fine dell'atto lo trovai in came- rosa, facile, timbrata; trovavo i gesti è meglio che non esageri in questo più spontanei e più espressivi; ero ve- tentativo di far passare per prepotente e scontrosa colei che il mondo ha esal-

#### Lina Cavalieri

(Continua). Le precedenti puntate sono











'Mani arrossate e ruvide di ventano morbide e liscie col:

PER LA CURA DELLE MANI IN TUBETTI DA

L.5.-e L.8.50

KALODERMA S. I. A. MILANO



Teatro Regina Margherita - Genova

LE APPLICAZIONI ACUSTICHE DEL

## WETROFIE

ACUSTICA . ARMONIA . ARCHITETTURA

DURANTE LE SOSTE ESTIVE POTRETE RAPIDAMENTE RINNO-VARE LE VOSTRE SALE CINEMATOGRAFICHE OPERANDO CONTEMPORANEAMENTE LA INDISPENSABILE CORREZIO-NE ACUSTICA MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL MATERIALE ASSORBENTE VETROFLEX CHE RIDONA ALLA SALA LA NITIDEZZA DEL SUONO E DELLE VOCI

S. A. VETR. ITAL. BALZARETTI-MODIGLIANI CAPITALE LIRE 25.000.000

LIVORNO - Sede e Stabilimento — Telejono 31410. R O M A - Piazza Barberini 52 - Ufficio Cent. Vendita — Telefono 484903 MILANO - Piazza Crispi 3 - Ufficio vendita Montaggio — Telefono 81469

AGENTI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

THE RESERVE OF THE PARTY OF THE

Non c'è dubbio che la regia teatrale è un problema tanto di tecnica quanto di gusto. Ma in questa come in qualunque attività la tecnica si fa sempre anche troppo presto a impararla. (Dimenticarsela è il difficile). Quanto al

quistione di averlo. Ora le nuove leve della regla italiana è facile dire (come infatti dicono, con un sorrisetto, molti attori navigati) che non hanno « mestiere ». Intanto io so che stanno riportando nel nostro teatro, scusate se è poco, l'elemento del gusto. Il mestieraccio l'acquisteranno via via; e Dio voglia si fermino al momento esatto, per questa strada necessaria e pericolosa.

Vedo che certi spettacoli, ormai, hanno un tono, una linea, uno stile. Cose che senza regia (e senza la preparazione culturale che codesti giavani hanno) non sarebbero possibili. Che conta il resto? La vita s'incaricherà di formarli, di smaliziarli. E con ciò non si nega l'importanza - estrema - dell'elemento recitazione nel dramma. Maestri di recitazione in Italia, Simoni eccettuato non ne conosco purtroppo; e l'orecchio non si affina che con la lunga esperienza. « Dare la battuta »: gran problema. Tuttavia il problema primo è sempre quello dell'impostazione generale dello spettacolo.

Dall'Accademia di Silvio d'Amico escono ragazzi che solleveranno, si sente, il livello dello spettacolo: Alessandro Brissoni coi saggi fantasiosi e pungenti di «Re Cervo» e « Molto rumore per nulla »; Orazio Costa con la schietta, spirituale intelligenza del «Mistero Sacro» rappresentato ultimamente al Quirino, son già forze vive, più che promesse. E dalla stessa scuola esce anche il preparatissimo Giannini, di cui purtroppo non ho potuto vedere il « Questa sera si recita a soggetto », molto lodato dagli intendenti; e Wanda Fabro che nelle scene del « Faust » he dimostrato una personalità d'alta classe, accorata e poetica.

Enrico Fulchignoni non viene dall'Accademia, ma daj Littoriali e dalla vita. In queste nostre noterelle settimanali non vogliamo parlar soltanto delle cosiddette « novità »; ma, talvolta, di più intime novità, quelle che si maturano nel felice travaglio della rinascita teatrale, lontano dagli occhi del pubblico e dall'interesse immediato della critica. Fra i segni della rinascita è da porre la funzione della regia, così come tanti giovani oggi la intendono e praticano, oggetto di serio studio interiore e di estetica ricreazione unitaria; però talune energe vergini, più di quelle impulsive, nate direttamente al teatro. senza intermediari, daranno un contributo altrettanto sostanzioso e duraturo: il Fulchignoni è tra queste. Siccome

ci una volontà una visione. in qualità di attore. Dirigeva e recitava allo Sperimentale di Firenze il pirandelliano « Uomo dal fiore in bocca ». Il suo accento desolatamente siciliano infastidiva i primi cinque minuti: dopo non t'avvedevi più di nulla, e la cosa prendeva. Accidenti se prendeva Compose quella figura dolorosa con una sobrietà densa, scavata, tesa, che ricordava certi russi. Si sentiva che il personaggio faceva tutt'uno con lui; era un suo tatto personale, e al bisogno l'avrebbe diteso magari a coltelate. Mi colpi l'intensità incredibile, vorrei dire la gelosia meridionale, con cui stava a proleggere quella sua per-

Il mio secondo incontro con Fulchi-

sonalità fittizia,

sità terzo incontro: «Gli uccelli» di Aristofane. Senza mezzi adeguati, su ha insegnato a creun palcoscenichetto da un soldo, Fulchignoni giocava la sua materia aerea della polizia e nei e incandescente con una leggerezza, un estro, un calore aristolaneschi e mediterranei. Un fortore di plebeo, un protumo di sublime si mischiavano nella sua genialissima regla, allo stesso modo come in Shakespeare continuanie dalle buttonate plateali dei clowns abocciano le parole assolute, e viceversa: e soltanto i borghesi e i pedanti ci sentono contradizione. Sempre - come in Fulchignoni attore una serta di strana ferocia sentimentale e umoristica, di tenerezza violenta, di cieca e divertita fiducia nel sanque. E uno spirito inesauribile: uno scintillio di trovate l'una meglio del-

Venti giorni fa, « Il ciambellone » la classica farsa di Campanile. (Campanile è uno scrittore classico). Bisogna. gio, appariva, solo e va vedere come Fulchignoni aveva dipinto il suo ambiente: con che tavoloz. Due volte io ho veza corrosiva e indulgente. S'aspettava duto un macchinista a ogni momento, dietro il monocolo di Campanile, l'ombra di Gogol. E quel Ponte dei sospiri e generale caracollante per il salottino? per la Voce del sangiuochi di società », i balli, gli spa. gue dramma in quatril Uno spettacolo entusiasmante. La tro atti rappresentato misura, la robustezza, il colpo d'occhio, dalla Compagnia si-Invenzione: insomma il «dono» di ciliana di Carolina Fulchignoni, ecco un indizio bello e Bragaglia, Nella Voconsolante per chi crede in un domani se del sangue arrisiraordinario.

Corrado Pavolini goni : e la macchina



Una scena del film "La corona di Strass" con gli attorì Moschini e Mariani (Prod. Incine - Distr. Cinetirrenia); Norma Shearer s'intrattiene con Robert Taylor durante e quello attuale, sembrano già di un una sosta del film "La signora dei Tropici"; "Rose scarlatte" è entrato in lavorazione a Cinecittà: attorno a Vittorio Mussolini, presidente dell'Era Film, sono il direttore generale della produzione Giuseppe Amato, Vittorio De Sica regista e protagonista, Umberto Melnati, Renée de Saint Cyr, i tecnici e gli altri attori del film: Una bella espressione di Osvaldo Valenti (Fotografia Bragaglia - Cinecittà).

Lo spettatore bizzarro

#### SCALABRINO

Mio vecchio Scalabrino, mi ha fatto pia- mandava fumo. Che visibilio, Il macchinista la regia non è un «metodo», tutti i cere, l'altro giorno, ritrovarti sullo scher- della Compagnia guidava, per l'occasione, metodi di regla sono buoni: l'istintivo mo. Mio vecchio e manesco e generoso il convoglio: e quel fumo ci faceva tose il critico, purchè il risultato denun- Scalabrino, da molti anni non ti incontravo, sire. La tosse ci impediva di acclamare; ma Se faccio i conti con la memoria - la mia quel rabbioso romorio dei nostri petti, quel Imparai a conoscere il Fulchianoni, terribile nemica - devo dire che non ti violento scatarrio era il nostro modo di la prima volta, oltre che come regista incontravo dall'anno... No, niente date: ci dir «bravo», E il macchinista si inchinava tengo troppo alle mie lettrici. (Sai come soddisfatto, e tornava, evocato da quel nosono le lettrici: se scoprono in chi scrive stro improvviso, esultante tossire. Che batuna ruga o un capello bianco, ti chiamano taglia d'arte, « vecchio » e ti piantano lì: e addio glo- « Scalabrino, getta il marrano dal ponmaestro; a volta a volta soave e strap. stronomica - duelli all'ultimo sangue (« a valido pata, corposa e arcana, tragica e fumi- te, marrano!»; « para, fellone »; e fra le stica traversata da sorrisi e da lagri- quinte ronzavano le chitarre e vibravano le pugno e poesia, fra sventola massacrante e me naturalmente, come naturalmente canzoni dei soliti disturbatori, lasciati in finezza estetica. Gli basta che i mentitori nel cielo di marzo sole e pioggia s'al- pace dalla polizia dell'epoca. Ma il nobile siano puniti, che Rolando sia riconosciuto ternano e si confondono e tutto pare e nascosto mandatario e gli ammantellati innocente, che un sogno d'amore possa avmiracolo. Incalzata da ironia e com- sicari non avevano vita lunga, Sorgeva il verarsi, Vecchio romanzo, il Ponte dei somozione, da un religioso senso, da un sole, la polizia si metteva in moto, le spiri? Vecchio teatro? Vecchio cinema? Io cinico senso, la rappresentazione filava vittime, gittate a patire in negri sotterranei, stupefacente per conto suo, con un tornavano, sciolte e felici, nel dorato paritmo così giusto che la tensione vitale lagio degli avi; e la condanna a morte puall'ultimo fu quosi insostenibile. Tutto niva i ribaldi, Allora, i nostri applausi era teatro, e tutto fluiva come la vita, avevano l'impeto e il fragore del tuono; e l'anima, E ingentilisce i costumi, si andava a letto sbigottiti e contenti. Devo dichiarare che il cavalier Serafino Renzi ini

> dere nelle indagini trionfo della giustizia. Onore a lui. Ti ricordi, Scala-

brino, là, in teatro, sul ponte famoso, Si schiudeva il velario, e la vista del ponte - solido legno e carta colorata - scatenava il furioso entusiasmo dell'udienza, Il ponte sembrava vero, « Vogliamo' il macchinista - era il grido - fuori il macchinista! »; e il macchinista, costrut. tore di quel prodifiero e sorridente. alla ribalta, per il vava un treno: la macchina e due va-

ria. La gloria è femmina). Ti ricordo, Sca- te... », gridava il tuo socio in bravure labrino, nel Ponte dei sospiri, dramma in atletiche; e tu sollevavi il marrano e lo sei atti e otto quadri, recitato dalla Com- scaraventavi nell'acqua che sembrava vera; pagnia Renzi-Gabrielli. Il cavalier Serafino agile e categorico. O mio vecchio amico, mi Renzi - famosissimo cane, e stupefacente ha fatto piacere, proprio, di rivedere sul riduttore e inscenatore di romanzi cosidetti telone stellato il tuo viso. Hai il viso, ora, popolari - era, ai tempi della mia adole- e la voce di Erminio Spalla, pugile e scenza, una sorta di mago, capace di tutto: basso profondo. Un viso forte e ingenuo, anche di far vedere, sul palcoscenico, una e una voce larga e solenne. Una volta eri Venezia esatta, Ricordo quei diabolici spet- veneziano, adesso sei piemontese; ma non tacoli con angosciata meraviglia: tutte le importa. Importa il tuo carattere, che è sere si svolgevano fulminanti « sparizioni a sempre quello; importa che le tue sventole, vista » — dovute a tenebrosi sicari — di puntuali e perentorie, buttino ancora a gnoni lu l'anno scorso al Teatro delle eletti gentiluomini e di vergini pallide; si terra - o in acqua - i ribaldi. Vedo che Arti: « La piccola città ». Una regla da svolgevano — illuminati da una luna ga- non sei cambiato: il tuo pugno è sempre

> L'uomo è semplice, e non distingue fra non so. So questo, o Scalabrino; che per tuo merito tutto si accomoda in letizia, e i degni sono onorati E noi piangiamo di

> Il pugilato, o Scalabrino, fa bene al-

Lunardo

I mici attori alle prove

Carlo Ninchi, così come lo vedete oggi, al Ninchi pare più accettabile, o almeno è il risultato di una lunga lotta tra la fede più probabile. Questa timidezza fisica ha improvvisamente al pubblico romano, e le esterne avversità con la vittoria finale gravemente pesato sul destino di Carlo in un concerto-scambio promosso l'andella fede. Io credo che nessuno, o pochi Ninchi, che fin da quando era ragazzo ha attori italiani, abbiano trovato tante e tanto sentito una istintiva repugnanza per tutte amare difficoltà sul loro cammino. Viene le parti d'amore Eppure, se c'è un attore fatto di pensare davvero che su ogni uomo di aitanza irresistibile, sulla scena, è propesi un destino, che, a prescindere dalle sue prio lui. Credette di rimediare, sulle prime qualità o possibilità, gli rende facile o dif- dedicandosi al teatro in costume, sulle orme ficile la vittoria. Vi sono uomini che rie- del vittorioso fratello Annibale. Ma ben scono subito in tutto ciò che fanno, altri presto egli si stancò, non diremo di questa non riescono, che dopo molta fatica; gli arte, ma delle opere che quest'arte andava uomini prodigio e gli ostinati; quelli che producendo, e con raddoppiata timidezza la fortuna accarezza e quelli che la fortuna ritornò alla giacchetta e ai calzoni, Natuosteggia. Carlo Ninchi appartiene, o alme- ralmente si trovò a dovere affrontare non a identificarsi in essa per meglio seno ha appartenuto fino a questi ultimi solo le difficoltà di prima, ma altre an- guirlo. E' il tipo, insommo, mon del tempi, alla seconda schiera, che non è detto cora, perchè l'abitudine alla recitazione direttore-direttore, ma del direttore-musia proprio meno fortunata della prima, aulica lo aveva un poco allontanato dallo sico. Così le sue esecuzioni più che Non bisogna fidarsi delle facili carezze stile della recitazione moderna. Una sera sottometterci all'imperio di una volontà della fortuna; esse sono quasi sempre la Ruggero Ruggeri che ha per Carlo Ninchi tecnico-emotivo inflessibile è serioso, espressione del capriccio, non dell'amore, una profonda simpatia mi disse: L'amore si manifesta lentamente, pruden- - lo ebbi Carlo Ninchi con me e ti con- non con l'autorità della volontà, ma della vita maestra di torture,

che il suo interlocutore, o la sua interlo- una così singolare personalità posto di quel bello un « simpatico », che arrossire certe giovinezze impudenti. Alle Rimarrà per lungo tempo nel ricordo

temente, quasi misteriosamente, provato e fesso che, sulle prime, non ne fui contento, con la libertà della fantasia. Analista riprovato giorno per giorno, battuto sul Era una voce, niente altro che una voce, e spietato il Ferrara e bisognot assistere, banco di prova e ribattuto da tutti i colpi credetti proprio di dovere dare di lui un com'è nostra abitudine, alle prove per giudizio definitivo in senso non favorevole. vedere com'egli tormenti il particolare Carlo Ninchi ha avuto una vita difficile. Ma dovetti ben presto accorgermi che quel in un'ansia mai appagata di perfezione Prima di tutto, non è bello. E questo sa- ragazzo si andava cercando e che di giorno tecnica; Albert invece fin dalla prima rebbe poco male, se almeno egli credesse di in giorno si trovava. E' un uomo serio, battuta riesce, per un fatto inspiegaesserlo, come capita a tanti. Il male è che un artista di coscienza e adesso non mi bile tecnicamente, a dare all'orchestra non lo crede tanto è vero che, tutte le volte stupisco affatto che egli abbia conquistato il senso di tutto quello che seguirà,

cutrice in qualche commedia deve dire Effettivamente Carlo Ninchi ha tutto il un cenno d'intesa, e s'allarga solo nei « sei bello », egli si affretta a chiedere al genuino, autentico, originale, aspetto di un punti di trapasso, nelle modulazioni direttore di cambiare quella parola che self-made-man, di un uomo che si è co- del sentimento, nelle svolte della fan-« diretta a lui, fa ridere ». E il direttore, struito da sè, giorno per giorno, nella so- tasia. dopo avere lungamente discusso sul valore litudine nella meditazione, nella fede. E un Corto e pienotto, Albert trasuda mudella parola bello attribuita a un uomo e grande artista, dotato di una sensibilità sica da tutti i pori, e riesce perfino avere sostenuto che la bellezza dell'uomo è così delicara, da confinare talvolta col pa- a farti mandar giù quel piatto pesante la forza, il vigore, l'intelligenza, deve, die- cossismo. Tratta la sua materia con un ri- e gelatinoso ch'è il « Torquato Tasso » tro le sue amabili insistenze, mettere al spetto e una prudenza che dovrebbero fare di Francesco Liszt.

> scruta, quasi con do- Mezart. lore, dentro di sè, per trovare i lineamenti del personaggio che egli deve scolpire.

Un osservatore superficiale potrebbe credere che egli pronunci le parole della sua parte con negligenza, quasi con indifferenza, ma a conoscerlo bene si intende che, quel suo mormorare a fior di labbro, non è che un assorbimento di forze esteriori a tutto vantaggio dello sforzo intimo che gli sfugge, non un suggerimento, non un Ad ogni prova, Ninchi riserba una sor-

Entrambi giovani; uno italiano Franco Ferrara, l'altro tedesco, Herbert Albert. Essi incarnano energicamente i due archetipi direttoriali fondamentali. Così le nostre apprensioni sono svanite; la continuità d'una tradizione che sembrava finire i suoi giorni nello squallore della « routine » e del dilettantismo, è assicurata. Ferrara seguita il tipo wagneriano del direttore «mago». del divo fascinante della bacchetta. per il quale la musica rappresenta il punto di partenza per un'azione di suggestione da esercitare imperiosamente sui suonatori, sul pubblico e su sè stesso. Del resto, a vederlo dirigere, magro e allampanato, con la sconvolta chioma corvina, lo sguardo fisso e in fuocato, le dita scarne e lunghe attor cigliate intorno ad un invisibile fantasma di suoni. Ferrara sembra l'officiante di un rito misterioso e terribile.

Già l'inizio della sua recente carriera ha la fulmineità magica delle apparizioni. Violinista d'orchestra, chissà da quanto tempo covava il suo demone; fatto sta che un bel giorno depone il violino sulla sua sedia e spicca un salto sul podio. Come si suol dire, fu una rivelazione. Ed eccolo, quest'estate, venirsene a Roma ad occupare la nostra sosta al freschetto della Basilica di Massenzio. C'era poca gente quella sera, perchè il suo nome era sconosciuto e già, in fatto di nomi nuovi, c'era stata qualche delusione. Ma fin dal primo pezzo del programma si gridò al miracolo. Poi gli entusiasti della prima ora si dettero da fare per passare la voce a tutta la Roma musicofila, così mercoledì assistemmo allo spettacolo di un Adriano strazeppo, come non s'era più visto dal tempo in cui le splendide nudità viennesi di « Wunder Bar » e del « Cavallino Bianco » minacciarono di far crollare sotto il peso della folla le gallerie e i palchi di questo vetusto teatro, allora adibito a spettacoli di varietà. Il successo fu iperbolico, davvero indescrivibile. Saprà resistervi Ferrara? Cioè resisterà alla tentazione del divismo, di cui già sembra un poco affetta? Osserviamo i due programmi, quello di quest'estate vecchio lupo della bacchetta e non d'un giovane, imperniati come sono sulla « Sinfonia dal Nuovo Mondo », sulla « Quinta Sinfonia » di Beethoven, sull'« Oiseau de feu » e su Wagner. Per gli autori nuovi, notiamo come a Liviabella del primo programma fa rima Carabella: di questo ultimo è stato ripreso con successo « Aprilia », già presentatori da Bernardino Moli-

Herbert Albert rivelatosi anch'esso no scorso dal Ministero della Cultura Popolare, suscitò un entusiasmo meno appariscente ma non meno profondo in quanti ebbero la ventura di ascoltarlo. La ragione di questa minore appariscenza risiede nel fatto che egli incarna un tipo diverso di direttore, opposto al precedente. Entrambi tegonici formidabili, ma il primo si serive della musica per esercitare, come s'è detto, un'azione di suggestione magica, mentre il secondo serve la musica fino ci soggiogano col lascino della poesia, sicchè il suo gesto è quasi un cenno,

prove egli veramente di noi tutti l'ora di poesia saputaci fatica. Il suo lavoro regalare da questo direttore, domenica è duro, silenzioso, all'Adriano, con la seconda «Sinfopaziente. Egli si af- nia » di Brahms e con la «Serenata fonda in se stesso e in sol maggiore > di Wolfango Amedeo

#### Nicola Costarelli

presa. Si finisce per avere rispetto della sua fatica e per sentire quasi la superfluità dei consigli, tanto si sa che egli indubbiamente compirà il suo lavoro di scavo e arriverà al fondo, vittoriosamente, imprimendo alla sua opera un segno personalissimo. Guardate la piccola parte che egli sostiene in Famiglia di Amiel: sono poche parole, dette da un personaggio in una posizione antiteatrale, vale a dire passiva. Eppure, non si riesce più a pensare a quel personaggio se non nella carne, nella voce, nella contenuta angoscia che Ninchi gli ha dato. Non diciamo del personaggio di Sigismondo nella commedia di Cesare Giulio Viola, dove Ninchi ha fatto più che una interpretazione, una vera creazione. Ma voi credete che egli abbia mai fatto sentire la importanza di questa sua fatica, la pienezza consiglio. Discute, della sua maturità durante le prove? Si, pensa e se ne va, man mano che le prove avanzano, egli mosolo, col suo perso- stra segni più precisi ed effetti più sicuri, naggio, attraverso ma egli dà tutto se stesso, la sera della alla vita, per ritor- recita, davanti al pubblico. Là egli giuoca nare il giorno dopo baldanzosamente coi suoi calcoli segreti c più maturo e ferrato, rivela il suo giuoco in tutta la pienezza.

Gherardo Gherardi

#### IIL NOSTRO REFERENDUM TEATRALE

## Quali commedie vorreste ascoltare?

quali, secondo loro, sarebbero le opere dine in cui ci sono pervenute.

queste opere, che cito nell'ordine di essere additati ad esempio. Rosso di San Secondo, GLAUCO di per la poesia.

sonalità della letteratura e del teatro chi, di troppi autori italiani. Quelle trascurato, almeno LA SCUOLA DELLE significative - antiche, moderne o con- furono battaglie, autentiche battaglie MOGLI e DON GIOVANNI. E perchè temporance d'agni genere - che, mai in nome della poesia; quegli autori, non tentare, sia pure come esperimenrappresentate e treppe pece note in Italia. allora giovani, erano animati dalla to, un dramma del grande teatro invarrebbe la pena di portare alla ribalta allora giovani, erano animati dalla to, un dramma del grande teatro invarrebbe la pena di portare alla ribalta allora giovani, erano animati dalla to, un dramma del grande teatro invarrebbe la pena di portare alla ribalta allora giovani, erano animati dalla to, un dramma del grande teatro invarrebbe la pena di portare alla ribalta allora giovani, erano animati dalla to, un dramma del grande teatro invarrebbe la pena di portare alla ribalta allora giovani, erano animati dalla to, un dramma del grande teatro invarrebbe la pena di portare alla ribalta di pena di portare alla ribalta di perchè comunque esprimenti una pro- stessa fede che oggi infiamma chi cre- diano come MALATI ET MADHAVA (o ionda verità umana, un'elevata forma di de nell'avvento di un teatro italiano IL MATRIMONIO PER SORPRESA) di espressione artistica e spirituale. Continuiamo a pubblicare le risposte nell'orieri, in un fervido convegno di ragazzi conoscere LA GIOVINEZZA DEL CID del G.U.F. di Milano, insorti con mia di Guillèn de Castro, che precede e Ho esordito nella critica drammatica grande giola contro lo spirito piccolo ispira il capolavoro di Corneille; fra (mi sia lecito ricordarlo) con un arti- borghese e il mercantilismo dei paras- gli inglesi, il più notevole predecescolo del luglio 1919 in cui - su « No- siti, furono appunto quei nomi, insieme sore di Shakespeare, Marlowe, con vella > — mi toccò la singolare fortuna a pochi altri — dominante su tutti il VITA E MORTE DEL DOTTOR FAUST. di riunire il sunto e il commento di Genio innovatore di Pirandello - ad e un esettecentista, Sheridan, con LA

Guglielmo Zorzi. L'UCCELLO DEL PA- sato e questa constatazione attuale rietà - ma non sufficiente - di RADISO di Enrico Cavacchioli, LA mi sembrano sufficienti a chiarire, una Goethe e Schiller, darei MINNA VON FIABA DEI TRE MAGHI di Luigi An- volta di più, la mia opinione in ma- BARNHELM di Lessing. E non parliatonelli, LA FEDELTA' di Raffaele Cal- teria, dopo anni in cui, sul giornale mo di Goldoni, di cui andrei a cercare zini. LA BELLA ADDORMENTATA di e alla radio, mi batto per i classici e le commedie meno note, parecchie

vecchio fascicolo fra tanti, senza impor tate in Italia? Ci sarebbe da fare un pubblico e per gli stessi attori. tanza; eppure oggi, rivedendo quei ti- elenco fin troppo lungo. Ma di Shaketoli, mi spiego meglio perchè molte speare, che per fortuna torna in onore, volte mi accade di protestare contro vorrei udire almeno GIULIO CESARE

SCUOLA DELLA MALDICENZA; fra i rappresentazione: LA VENA D'ORO di Quanto a me, quel ricordo del pas- tedeschi, ammessa la maggiore notodelle quali sono tali da offrire vere Ercole Luigi Morselli. Ho conservato il Nomi? Opere d'arte poco rappresen- e proprie rivelazioni; rivelazioni per il







"Foglie d'Autunno, l'inebriante profumo di EMEF

ALLA SCALERA La redenzion di Angelica Nei romanzi di Pierre Benoit s'incontrano spesso delle creature diaboliche, dal fascino conturbante, scese sulla terra per dannare gli uomini. Ricordiamo ancora la espressione felina di Antinea, figlia del deserto, provocatrice di luttuose passioni, padrona e signora dell'Atlantide. In quel personaggio, il fascino demoniaco era racchiuso nello sguardo. I suoi occhi bruciavano più degli stessi raggi del sole che inaridivano il deserto. Toccati dalla magica luce di quegli occhi -- cui aveva dato potenza espressiva la fatalissima Brigitte Helm -gli uomini cadevano impotenti ai piedi di Antinea privati di ogni forza di volontà, assimilati al gattopardo che le strisciava attorno docilmente. Del personaggio di Antinea, Pierre Benoit aveva fatto la bel-

Più tardi, lo stesso malefico destino doveva affacciarsi sulla candida finestra dello schermo. L'ombra che seguiva Axelle sofferente protagonista di una intricata vicenda di guerra - e che perseguitava la baronessa di Koenigsmark, era projettata dall'invisibile presenza dell'Innominabile.

lissima reincarnazione terrena di Satana.

C'è in Rosa di sangue un'altra di queste creature, procuratrice della perdizione senza esserne colpevole. Angelica, la fanciulla messicana di una bellezza leggendaria, accende nel cuore dei soldati e dei banditi pericolose rivalità. Di questo fascino ella non ha colpa: è nata bella, senza accorgersene, e in tal modo si fa desiderare dagli uomini. Il cuore di Angelica comincia a bruciare di odio allo scoppio di una rivouzione durante la quale Alvarez, luogotenente del giovane generale Ruiz, le uccide il padre, facendo impazzire di dolore la sorellina Manuela, Rientrata a casa da una fattoria vicina, Angelica si trova di fronte alla improvvisa tragedia Ella sopporta il dolore e giura di vendicarsi di Ruiz - che crede autore del delitto - in nome del suo sangue. Nel cuore della giovane donna non vibra altra passione all'infuori di un odio senza limite per il generale insorto. A questo servirà la sua bellezza, istigatrice degli istinti umani, finchè non avrà avuto vendetta. In un locale notturno che dirige nei pressi della Capitale, Angelica incontra Alvarez, accecato d'amore per lei. Ne infuoca gli istinti: sarà sua moglie, la sua schiava, pur che riesca a compiere la vendetta. Uomo di pochi scrupoli, affascinato dalla donna e ambizioso di raggiungere il potere, Alvarez decide di realizzare il tradimento, Casualmente la donna incontra il giovane generale e lo invita all'indomani in casa sua. Il traditore irrompe con pochi uomini nel luogo alcuni fedeli

Ormai Angelica ha assunto la fisionomia della donna perversa, pur senza averne la responsabilità. Più tardi ella conoscerà il vero nome dell'assassino di suo padre: è il suo amore, il rinnegato dalle mani intrise profezia, di sangue. Angelica va verso la montagna scampato miracolosamente alla morte per chiedergli perdono. Vedendo il bel volto della donna disfatto dal pallore e dalle lacrime, Ruiz non sa resistere: la sumendosi la responsabilità delle sue colpe. Presa nel fatale interferire di tante passioni, la giovane donna vuole espiare, Troppi inganni ella crede di aver commessi - sia da compiere: la rinascita del paese.

si è rifugiata, Angelica si redime, scacciando da sè il demoniaco fascino che l'ha perseguitata, iniziando una esistenza di purezza e di bontà.

Negli stabilimenti della Scalera Film il Maestro Jacques Ibert, dell'Accademia di Francia, sta procedendo alla selezione delle musiche che accompagneranno la romantica sono copiate, almeno come stile e come di- ambrata e dai fondi occhi neri, sa che le vicenda di Rosa di sangue. Il film è stato mensione, da quelle di molte uniformi mi- tinte così fresche non le donano, ma segue diretto da Jean Choux ed interpretato da litari e del resto si notano, come era da a parer suo la moda, con un completo di Viviane Romance (Angelica), Georges Fla- prevedere, numerosi dettagli di ispirazione lana di un giallo non troppo vivo, ornato mant (Ruiz), Guillaume de Saxe (Alvarez), militare che vanno dalle spalline di passa- di leggeri ricami marrone bruciato, oro e Monica Thiebaut, Camillo Apolloni, Fedele Gentile, e Olga Vittoria Gentilli

Dopo Papà Lebonnard e Ultima giovinezza, Rosa di sangue è la terza produzione internazionale che contribuisce ad affermare all'estero il nome della Scalera, valendosi di un gruppo eccezionale di attori-

## COLONNA

Delirio

George Auric, della « scuola dei sei » francese, ha evidentemente saputo approfittare degli insegnamenti del padre adottivo del gruppo, Erik Satie, il quale propugnava una specie di « musique d'ameublement ». Il suo commento musicale si riduce qui a una vera e propria collaborazione col zonata consapevolezza che ne costituisce il lato simpatico. Anzi in questo modo la musica ha felicemente corretto il tono sentimentale un po' greve della vicenda. Peccato che il fonico abbia messo troppo in secondo piano la musica. A volte quasi non si sente.

Un costume di lana giallo oro con bordure di ermellino d'estate. L'altro costume

è di lana azzurro cielo con nodi al collo e alla vita, di pelliccia nera. La

gonna è tagliata a teli

alle porte

Non badiamo al termometro e parliamo sai diversi dagli scozzesi beni definiti e a di moda come se la primavera fosse alle tinte franche, coraggiosamente opposte, di dell'appuntamento, si impadronisce del suo braio si presentano, fanno una piroletta e le tinte dello scozzese e i toni più feli-Capo e ne ordina l'esecuzione insieme ad scompaiono, i primi modelli di primavera cemente accoppiati sono: il rosa, l'azzurro nato ai sarti, perchè la moda sarà presen- il bigio, il marrone e il verde; il grigio, tata più tardi alle signore, ma intanto le il rosa e il ciclamino, prime notizie cominciano a trapelare e Bisogna notare che con tutti questi co-Alvarez, l'usurpatore al quale ha promesso possono servir di guida a qualche facile stumi a giacca, quasi sempre semplici, la

dove si è rifugiato il generale Ruiz - do si vedono i nuovi modelli, è la linea mi perdono molta della loro caratteristica prende fra le braccia e la bacia dolcemente, aspettarselo, perchè nei momenti difficili la sempre molta morbidezza alla figura, Ruiz marcia con i suoi uomini incontro moda deve forzatamente marcare il passo. A Hollywood le stelle giovani continuaal traditore Alvarez. Dà la battaglia e sgo- Infatti vedremo ancora di sicuro le gonne no a marcare la loro netta predilezione menta i nemici, catturando il rinnegato che, corte e ampie, tanto più logiche in quanto per i così detti « baby colours » o, detto sul punto di morire, discolpa Angelica, as- le donne, più occupate e attive del solito, all'italiana, tinte di pastello, debole questo hanno bisogno della maggiore scioltezza tipicamente anglosassone, che oggi coincidi movimenti. Troviamo dunque queste de con i dettami della moda e che per gonne giovanili in tutti i costumi a giacca, questa ragione si può esprimere con magpure inconsciamente - e va a chiedere e anche in tutti gli abitini di lana che, al gior violenza, Così Loretta Young, sta sfog-

asilo in un convento. Da questo luogo di principio di stagione, saranno accompagna- giando un completo di lana viola pallido pace Angelica penserà sempre a Ruiz, pre- ti da corte giacche sciolte di pelliccia leg- che porta con un tocco e un manicotto di gando per lui che ha una grande missione gera, come l'ermellino d'estate e la talpa, violette doppie, fresche; Anita Louise porta o da corti bolero con le maniche abbastan- un costumino di lana rosa con camicetta Nell'atmosfera mistica del convento dove za ricche per equilibrare il volume della turchino ardesia come il cappello, le scargonna scampanellante sull'agile passo, pe, la borsetta e i guanti; Ginger Rogers

plici e quelle per il mattino sono quasi rosa su un abito rosa, e un cappello che lari della moda primaverile Queste tasche Dolores del Rio, dalla pallida epidermide maneria agli alamari, dai bottoni di metal- verde, di delicatissimo effetto, lo lucido agli emblemi di vario genere, ri- Ma uno degli abiti più originali, ammi-

sono meno rigidi, e spesso vengono ornati pagliette scelte per il ricamo del vestito. con bordure di pelliccia che ne sottolineano. Le strisce sono alte circa una diecina di i contorni, o con qualche ricamo di seta o centimetri e, come potete bene immaginare, di pagliette opache che mette una pen- ci vuol proprio l'elegante magrezza di Marnellata viva sul fondo neutro o scuro. Le lène per permettersi un paltò di questo gecamicette sono nella generalità dei casi di nere, L'insieme trae un ancor più vivo actinta vivace, o almeno in netto contrasto cento di originalità dal grande manicotto con quella dell'abito e si capisce come in di linea chiarissima che la diva porta apquesto modo la camicetta non sia solo un peso ad un grosso cordone di lana azzurra, accessorio, ma diventi una parte essenziale e dal turbante di lana azzurra a righe di dell'armonia dell'insieme alla quale contri- pagliette, buisce a volte in modo decisivo

ranno usate sole, oppure mescolate a tre figurina snella. e quattro alla volta, nei tessuti brizzolati X. Y. o nei tessuti scozzesi delicatamente fusi, as-

porte. Essa lo è di fatto, dato che le sta- gran moda quest'inverno. Con questi scozgioni della moda non coincidono con quelle zesi attenuati si faranno le giacche di codel calendario, e proprio ai primi di feb- stumi che avranno poi la gonna in una dele d'estate. Questo primo apparire è desti- e il viola; il verdino, il giallo e l'azzurro;

moda di primavera ha lo stesso un aspetto La prima cosa che salta agli occhi, quan- molto femminile e delicato, perchè i costue solo ad un secondo sguardo notiamo i rigidità prima di tutto in virtù delle loro dettagli. La linea della nuova moda non colorazioni tenui e poi per le gonne a pieci porta mutamenti essenziali e c'era da ghe, sgheronate o modellate, che danno

Le giacche dei costumi sono molto sem- un paltò di lana azzurra punteggiata di uniformemente caratterizzate da grandissime sembra un mazzolino di fiori di stile ottasche, quelle tasche che sembrano destina- tocentesco, a zone alternate di rose e di a diventare uno dei ritornelli più popo- miosotidi, con una veletta di pizzo rosa.

camati in oro e tinte vive, e applicati sulle rato di recente a Hollywood, è quello intasche, sulla manica o fissati da un lato dossato da Marlène, tornata a galla dopo del cappello. Occorre avere il buon gusto un lungo riposo, e sempre in primo piano di non esagerare in questo genere di deco- quando si tratta di eleganza. E' un abito razioni, ma quando sono dosate con criterio di lana azzurra sul quale file orizzontali di D. R. G. bisogna riconoscere che si possono ottenere piccole pagliette opache in varie tinte di effetti assai piacevoli e che il più semplice pastello, disegnano una rigatura sottile. dei costumini con l'aggiunta di uno di que- L'abito è accompagnato da un paltò diritto sti dettagli acquista originalità e sapore. e sciolto, formato da strisce di lana dispo-Per il pomeriggio i costumi a giacca ste orizzontalmente e di tutti i colori delle Bizzarrie che è prudente non seguire se

La gamma dei colori pare sarà tutta im- non come ispirazione e molto da lon ano. perniata sulle tinte abbastanza attutite e Per esempio, del completo di Marlène pofalse, toni che vengono definiti « scoloriti » trà rimanere la stoffa e il colore, la rigamobiliere, non senza una certa scan- e ricordano quelle particolari tonalità che tura delle pagliette soltanto sul corpettino, si notano in un tessuto a lungo esposto e magari, invece del manicotto, due alti all'aria o al sole Colorazioni difficili, come polsi di lince alle maniche del paltò, Ripotete immaginare, e che si troveranno in sultato: un insieme giovanile e primaverile, tutta la loro bellezza soltanto nei tessuti di una originalità mitigata che lo rende di qualità molto fine. Le stesse tinte ver- facile da portare, per poco si abbia una

Pervisio

I vestiti di Alida

Egregio direttore,

scusate la libertà che mi prendo sto « Assenza ingiustificata » e l'ho trovato un film fresco e carino, tanto che se avessero sviluppato meglio la prima parte, essa avrebbe potuto es-sere da sola un film completo. La seconda parte la l'impressione d'una sura dei metri di pellicola necessa alla durata della projezione. Anche la cosa più deplorevole sono i vestiti specie quelli da sera indossati dalla piccola Valli. Cosa diranno all'estero della moda italiana? Se la Valli si veste da sola, mi spiace abbi un così cattivo gusto; se non dipende da lei, i responsabili devono curarlo meglio. Possibile che non trovino vestiti glovanili e più adatti a queste giovani attrici? Io non ho competenzo n materia, ma certi difetti non possono siuggire neppure ai non com

Mi piacerebbe tanto conoscere vostro giudizio a proposito di « Asienza ingiustificata ». Giustissimo l'aricolo di Bruno Matarazzo: « Organiz zare la produzione »; se i produttor mettessero in atto quanto dice l'articolista, la nostra cinematografia migliorerebbe e non saremmo sempre così eccessivamente mediocril Ringrazio voi per il bene che avete sempre fatto per la rinascita del nostro cinema e speriamo di essere al più presto primi anche in quest

Franca Dany di Milano Di « Assenza ingiustificata » ha scritto Gino Visentini nel n. 46.

#### Eilm per bambini

Caro Direttore,

nella mia prerunzione di studente non mi ero mai recato a vedere burattini qui a Milano, al Teatro Girolamo, Ebbene, ne sono rimasto stupito ed entusiasta. Subito m'è ve nuta l'idea che probabilmente è gio venuta a molti: perchè non si fa un film per bambini, tipo « Pinocchio » ( « Bignogneve » con questi stupend burattini? Sarebbe un successone garontito. Non so se voi, a Roma abbiate mai visto questi spettacoli, ma vi assicuro che sono meraviglioti. Giuro che se fossi un produttore ne mi lascerei mai scappare un'occasione

Una noticina: non vi pare condannabile alla fucilazione quella caro ettrice vostra che ha avuto il coraggio di aftermare « incolore e poco di sinvolta » Assia Noris, e Alida Vall « scusabile »? Per me quella tale è una vecchia zitella coi bitorzoli: lasci agli uomini giudicare un'Assia Noris o un'Alida Valli.

Cesare Carossi, La vostra lettera è

troppo lunga e troppo piena di citazioni di altre lettere pubblicate da

R. Barrani, Milano.

#### Posta

noi perchè la si possa riportare. Ma desideriamo dirvi che ci la piacere di vedervi più d'accordo con Gino Martini che con Marcello Rossi, anche se non avete risparmiato al direttore qualche piccolo dispiacere come la vostra confessione di non leggere volentieri le vite delle attrici di una volta. Ma vedrete che presto sarete così incondizionatamente amico di « Film » da perdonargli anche un po' di Cavalieri e un po' di Bertini. Quanto alla rubrica delle discussioni del pubblico, abbiamo istituito appositamente questo « Servizio ». Vincenzo Melluso. Napoli, Dei due ndirizzi che ci avete inviato, uno è inesatto. Se indirizzate presso la nostra Redazione, penseremo a inoltrare le lettere. La lettera per Isa Miranda è già giunta a destinazione. La vostra antipatia per il paginone è veramente forte ma la addolcite con tante lodi e con tanta fedeltà per il giornale che ve la perdoniamo di cuore, promettendovi che aboliremo tale « abominio » quando altri centocinquantamila lettori — cioè la maggioranza dei lettori di « Film » — ci avranno espresso lo stesso vostro parere. Va bene? - Bubi, Modena, Va bene per il tu e ti ringraziamo delle parole affettuose. La Miranda ha ricevuto la tua lettera. Crediamo che le attrici straniere alle quali hai scritto risponderanno perche hanno tutte lavorate in Italia e, quindi, capiscono la nostro lingua. Per Maria Jottini, indirizza pure da noi. Abbiamo spedito la lettere a Mariella Lotti. Per il francobollo d cui parli, ascolta un nostro consiglio: risparmiatelo, così ti risparmierai anche la pena di dover tacciare di... la dra una bella diva per il solo fatto che non ti avrà rispostoi Quando verrà in Italia un film di Henry Fonda, sarai accontentato; e forse anche prima - Carlo Sdoda, Milano, Le lettere per Isa Miranda e Assia Noris sono state recapitate - Piero Capdaglio, Prasomaso, La vostra lettera a Isa Mirand è stata regolarmente inoltrata — S. A. Rizzo, La Spezia, Il film « Furia » stato dato in versione originale al Cinema La Quirinetta di Roma. La vostra lettera per Isa Miranda è stata consegnata - Poliglotta genovese, Se i correttori di bozze avessero la vostro cultura e la vostra pignoleria il problema degli svarioni tipografici sarebbe risolto. Grazie, ad ogni modo, della segnalazione - Enrico Leone, Milano. Di teatro si parla regolarmente tutte le settimane, nell'apposita rubrica. Di radio si parla ogni qual volta si presenta un argomento di attualità; ricorderete, ad esempio, articoli di Lamberti Sorrentino sulla « radio e la guerra ». Il nostro giornale esce a Roma e si basa quindi sugli spettacoli romani e poichè gli spettacoli passano da Roma nelle altre città potete valervene anche stand a Milano - Scipione Dannunzio Gabriele, Istonio, Rivolgete la stessa domanda che avete rivolto a noi al Mi nistero per la Cultura Popolare, Direzione Generale del Teatro, via Boncompagni, Roma — Pasquale Rinaldi. Roma. Per i numeri arretrati inviat L. 2 alla nostra amministrazione. Per scrivere alla Miranda indirizzate presso la nostra redazione. Precisate in quale località « Film » non arriva e faremo subito le indagini del caso. V siamo molto grati per la vostra fedeltà, certi di non deluderla mai -Herbert Arden. Bologna, La vostra ettera è sata regolarmente recapitato a Isa Miranda che avrà certamente gradito il pensiero di un italiano di Los Angeles Davide Ricci, Genova-Sampierdarena - Abbiate un po' di pazienza e vedrete quasi di certo tutti e sei i film di cui parlate nello vostra lettera. - Ketty Serio, Palermo - Abbiamo dato corso alla vostra richiesta di lotografie solo in via eccezionale perché accettiamo soltanto pagamenti in francobolli

Vera

# Palcoscenico di varietà Varietà al Bernini e al Capranica La direzione artistica del Cinema Teatro Bernini è stata assunta, da qualche tempo, rono con delicata armonia, ed ancor più la Palcoscenico di varietà varietà solicata varietà Ribelle Laghini, per la Federazione Lavoratori dello Spettacolo, in veste di Giove Pluvio, ritenne necessario — e forse non a totto — far cadere un po' di pioggerella rinfrescante su tanti ardori e fervori, I dilettanti si prestavano gentilmente, è vero, ma — caso strano — erano sempre, o quasi

personalmente da uno degli impresari, Giovanni De Marchis, che dispiega nella sua attività un giovanile intelligente entusiasmo, non disgiunto da saggi criteri prudenziali. Ultimamente abbiamo avuto una serie di importanti attrazioni, tra cui le pattinatrici Rolling Ladies ed il Trio Mexicanos, di cui parlammo in altra occasione, Ambedue hanno riportato un forte successo. Tra i numeri di varietà di maggior rilievo, nel più recente programma, si è presentata la fantasista Rita Randi, contorsionista e danzatrice moderna, che compone con grazia una preci. ha saputo esattamente accompagnare il diffi- sereno sia tornato. sa personalità artistica, e la coppia Inge e Geidt che nel suo repertorio di esercizi del Far West, pur senza presentare nulla di straordinario o grandi novità, ha saputo farsi applaudire per abilità e disinvoltura. L'orchestra è sempre brillantissima nella vivace direzione del Maestro Lai.

giorni, agisce un numero d'eccezione: la Troupe Liazeed, dieci bravissimi acrobati arabi. E' un complesso che da diversi anni mancava da Roma. Tra i vari esercizi merita di essere rammentato quello della piramide umana, in cui un solo atleta sostiene ben nove persone, e la serie finale dei salti acro. batici di tutte le specie, che chiude il numero con una veloce festeggiatissima giran, dola.

Precedono la dicitrice Luisa Marion, artista elegante ed espressiva, ed un bel duo di danza: le sorelle Braun.

#### al Brancaccio

soggetti umoristici, ha ideato per questo pro. spirito di emulazione degli esordienti. gnoso in cui è presentato.

danze moderne e classiche ed in una figura- sioni e polemichette fra le imprese... zione di gradevole effetto, perchè eseguita A questo punto appaiono le prime nubi con vestiti fosforescenti, mentre la scena è temporalesche,

rono con delicata armonia, ed ancor più la ma - caso strano - erano sempre, o quasi folle, ergiastica zingaresca di Saint Saens, sempre, gli stessi che circolavano per tutti in cui ogni danzatrice diede l'esatta misura i locali. Chi li organizzava? Chi li prepadel suo temperamento artistico. Ecco i nomi rava?... Questi esordienti non stavano prendelle brave e festeggiatissime soliste: Andrei. dendo la fisionomia di gruppi di dilettanti... na Millonig, Eva Kutschera, Pepita Holl- professionisti? Naturalmente ciò portava viegl, Gerta Heppuer, Henny Frost, Nadja una concorrenza vera e propria agli artisti Stachowitsch, Poldi Peroutha, Edith Kliem- ed alle Compagnie regolarmente inquadrati

Tutto lo spettacolo è stato allestito con

anche nella segreta speranza di poter vedere nenti danzatrici.

#### Al Cinema Teatro Capranica, in questi Dilettanti al microfono

Andò così, o press'a poco... Il Brancaccio, e per esso Tito Marconi, ebbe l'idea iniziale : « Il quarto d'ora del dilettante ». Forse l'idei prudentissimi impresari romani ebbe il NOTIZIARIO coraggio di realizzarla,

Sarà possibile disciplinare i dilettanti?... E le prove?... E le reazioni della platea?... Marconi ci si buttò a capofitto.

ognuno aveva il suo gruppo di tifosi, ap- Villa, Guido Notari, ecc. xarà distribuito Tra gli spettacoli presentati fin ad ora « cassetta ». Una sera, a confortare il de- trice annuncia, intanto, per il prossimo medal Brancaccio, questa parodia di circo butto di un cantante, intervenne tutto il se, l'entrata in cantiere di un grande film equestre, in cui il palscoscenico è stato tra- personale della Viscosa al completo! in doppia versione, che tanto per il suo

nei dettagli scenici ma perfino degli imman- i momenti più drammatici si stemperavano plesso artistico che sarà chiamato ad incabili e caratteristici clowns faticoni (Carlo, in parentesi di viva ilarità, poichè l'appo- terpretarlo, costituirà un avvenimento cine-Carlino e Dino, tre specialisti del genere), sita commissione maliziosamente insinuava matografico di notevole interesse, ci sembra uno dei più indovinati, sia come nel gruppo dei prescelti qualche debuttante complesso artistico che come fusione ed ef- dotato non di requisiti artisuci, sia pure in J film di Febbraio fetto teatrale. Merito della buona riuscita embrione, ma solamente di una spudorata L'organizzazione Cine Tirrenia presenta, va al regista Riccardo Billi, qualificatosi dose di faccia tosta. Serviva naturalmente a « direttore della pista », che coadiuvato da far le spese della comitiva, con grande Mario Castellani, ha saputo valersi dei dif- spasso della platea festante e rumoreggiante ferenti elementi messi a sua disposizione. La faccenda andava a gonfie vele ed un ottenendo un risultato veramente lodevole, concorso a premi, con tanto di risultati af-Marchionne, sempre fecondo di trovatine e fissi fuori del teatro solleticava ancor più lo

gramma alcune scenette che hanno dato modo Senonchè, in materia spettacolistica, la a Billi, Castellani, Cantalamessa (attore co- Società Autori tutela solo quella produscienzioso ed efficacissimo in ogni sua inter- zione che, filtrata dalle smaltate picchiettanti pretazione), ed alle signore Paola Orlowa e manine di una dattilografa, le giunge sotto Liana Billi, di dimostrare tutta la loro forma di regolare copione, sterilizzato e timvalentia di attori e di macchiettisti, meritan. brato, ma non il patrimonio intellettuale, dosi applausi e consensi. Fra le attrazioni considerato nella forma vaga di una inihanno avuto un successo calorosissimo i Tre ziativa artistica. Tutta Roma, teatrale e non Bonos, fantasisti originali e completi, pa- teatrale, si interessava a questa faccenda: sigliacci della vecchia guardia, sperimentati e parlava di locale gremito, di incasso favolo. "Senza domani, ed "Emigrante" scaltriti in tutti i trucchi del mestiere, e la so e quindi sorsero come i funghi gli imitaottima coppia di danze parodistiche Sonia tori. Il rischio si era rivelato irrisorio, mene Romero, ballerini ed illusionisti, numero tre il successo economico si dimostrava più interessante sopra tutto per il modo inge- che allettante anche perchè - in definitivo - questi dilettanti « si prestavano gentil-Due Balletti completavano lo spettacolo: mente » e perciò costavano poco! Sorse la l'Escamillo-Parisiana, che si è esibito in concorrenza e con questa le piccole discus-

nelle organizzazioni di categoria.

Indagini, diffide, circolari alla Questura, ricchezza di costumi e di decoro scenico, ed chiarimenti, discussioni, qualche lieve spealla sua riuscita ha molto contribuito l'in- culazioncella che viene a galla, controlli, tuito e la precisione del maestro Fragna che delucidazioni, e finalmente sembra che il

Giove Pluvio, che in fondo è un buon Il pubblico ha voluto più volte alla ribal. diavolo, ha ritirato i suoi fulmini più perita gli interpreti, maggiori e minori, forse colosi, dopo aver scrutato in superficie ed in profondità, mentre la gioia colorata dele rivedere la schiera numerosa delle avve- l'arcobaleno, coincidendo con la linea discgnata dal tormentato arcoscenico, racchiude in una carezza affettuosa e bonaria i sogni e le illusioni dei futuri «divi della ribalta».

Nino Capriati

## Andrà bene?... Cosa dirà il pubblico?... CINETIRRENIA

#### "Gli ultimi della strada" al montaggio

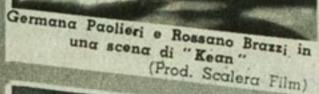
Sul palscoscenico, in un intervallo dell'e- Sotto la guida di Cesco Colagrosso, Valefantiaco programma di circa cinquemila riale sta attivamente procedendo al monlire serali, si avvicendarono - vagliati da taggio de « Gli ultimi della strada » proun'apposita commissione - gli aspiranti dotto dalla Schermi nel Mondo. Anche attori: cantanti, ballerini, imitatori, mac- questo film, diretto da Domenico Paolella chiettisti d'ambo i sessi... Naturalmente ed interpretato da Oretta Fiume, Roberto porto non indifferente nei confronti della dalla Cine Tirrenia. La stessa casa produtsformato in un maneggio, completo non solo Spesso, nel « quarto d'ora del dilettante », carattere internazionale quanto per il com-

per il mese di febbraio due « spettacoli » destinati ad un sicuro successo. Si tratta di due film: « La figlia del vento » e « Grande avventura »: una vicenda intensamente drammatica e vibrantemente umana, il primo, vissuta dall'arte di Paula Wessely e Attila Horbiger sotto la sapiente guida di Geza Von Bolvary; un arioso « western », il secondo, ricco di azione e emozioni, interpretato dal nuovo eroe canoro della prateria: Tex Ritter, accanto al quale sorride la fresca giovanile bellezza di Eleanor Stewart.

### Edvige Feuillere, interprete di

Fra le produzioni che fanno parte del secondo gruppo Cine Tirrenia, figurano due film: « Senza. domani » ed « Emigrante ». Protagonista di entrambi è Edvige Feuillère, la grande vedetta del cinema internazionale, alla quale la stampa europea ha dedicato in questi giorni, in occasione della sua ultima interpretazione, lunghi articoli di ammiratissimo elogio.







Un provino fotografico dell'attore Fede. rico Ninchi della Compagnia di Luigi



Achille Majeroni che prende parte al film "Giù il sipario" (Astra - Cinetirrenia)







Junie Astor, protagonista di "Tutto per









Nel film "La corona di strass", diretto da Gentilomo per la Incine, vedremo questo simpatico terzetto (Distribuzione Cinetirrenia).

### RADIOPROGRAMMI

#### DALLA DOMENICA 4 FEBBRAIO AL SABATO 10 FEBBRAIO (DAL RADIOCORRIERE)

#### Domenica

- Lezione di albanese. (Stazioni seconde) Cronaca del-Estrazione E. 42. Radio Rurale
- 11.20 Dalla Chiesa di San Tommaso di Lipsia: «I Cieli cantano la Gloria di Signore ». Cantata di G. S. Bach. 15,00 Da Viareggio: Cronaca della stilata dei carri e delle ma-
- 16.30 PR. III. Dal «Reale dell'Ope-ra » di Roma: «Conchita ». Op. in 4 atti di R. Zandonai, Interpreti principali: G. Pederzini, M. Huder, P. Civil, Dirett. M.o Tullio Serafin.
- PR. II. Varietà, PR. III. Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto dal Mo Carl Bohm 20,45 PR. III. Orchestra d'archi di ritmi e danze.
- 21,00 PR. I. «Concerto» dell'Orchestra Ritmo-Sintonica Cora diretta dal 21,00 PR. III, Musiche brillanti. 22,00 PR. III. L'ambasciata Novella dialogata di Adone Nosari.
- PR. I. « Fumate Rosse ». Un atto in tre tempi di Felice Gaudiosi 23,15 PR. I. Premicz, dei vincitori del referendum della rivista « Ci-

- 9.45 . 10.30 Radio Scolastica 20,30 PR, III, Selez, di operette, Dal « Reale dell'Opera » di Roma: « Madtima Butterfly ». Op.
  in 3 atti di G. Puccini. Interpr.
  princ, T. dal Monte, P. Vitali
  Marini, A. Cacavani, A. Salvarezza, T. Gobbi. Dirett. M.o O-liviero De Fabritiis.
- 21,00 PR, II, Concerto Sinf. diretto dal Armando La Rosa Parodi 21.30 PR. II. «L'ammiraglio dell'Oceano e delle anime ». Un atto Rosso di San Secondo. 22.00 PR. II. Varietà.

#### Martedi

- 9.45 Radio Scolastica, 18.00 Radio Sociale. G. Stellinwertf: La protez, antidered conversaz.
- 19,40 PR. I e II, Lez di inglese. 20.45 PR. II, Dal Teatro della Scala di Milano: « Ghidino ». Op. in 3 atti di I, Ferrari Trecai, Interpr. princ. T. Menotti, P. So-racco, M. Marcucci, V. Bettoni, Dirett, Mo U. Berrettoni.
- PR. I. Storia del Teatro dramm. (XXIX Lezione) 21,15 PR. II. Presentaz, dei vincitori della 2.a Gara Naz. della Can-
- (c.a.): PR. I. Conversaz. del Cons. Nazionale Franco Ciarlantini: Situaz, del libro nel mo-

#### Mercoledi

- 10,30 Radio Scolasticu. PR. I. Merid, « L'amere è bel-13,00 lo, ma...». Rivista di Vincenzo Rovi. 19.20 PR. I e II. Lez. di francese. 20.30 PR. III. « Novelletta del passato a Bozzetto di Ettore Bastico. PR. III. Concerto del Maestro
- 21.00 PR. I. « Una vita inutile », Tre atti di Nino Chiarelli (I. trasmissione) 21.00 PR. II. Il microfono nel chio-
- stro (Voci del mondo) 21.30 PR. II. Concerto diretto dal M. Roberto Lupi, 22,30 (ca) PR. I. Concerto del pianista Germano Arnaldi.

- 18,00 Radio Sociale PR. I e II. Lez, di tedesco, Ma-lossi Dante. 19.30
- 20.30 PR. III, Musiche brillanti. 20,45 PR. I. Dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Fedora ». Op, di Umberto Ulordano.

21,00 PR, II, « La casa del parco », 3 atti di Giuseppe Romualdi ((1. trasmissione) 21,10 PR, III, Varietà. (ca): PR, II, Concerto del vio-

#### Venerdi

linista, Kulenkampff

- 9,45 e 10,30 Radio Scolastica, 12.20 e 20.40 Radio Sociale. Dall'Accad, di S. Cecilia: Con-
- certo del Trio Casella-Bonucci-Poltronieri. 19.30 Gino Sinopoli: I prelittoliali del lavoro, conversaz.
- PR. I e II, Lez, di inglese. PR. III. Selez, di operette. PR. II. Ali in caccia nei cieli (Documentario)
- PR. I. Staz. Sinf. dell'« Elar »: Concerto Sini, diretto dal M.o. Antonio Pedrotti, col concorso del Violinista K. Kulenampii.
- (ca): PR. II. Varietà. (ca): PR. L. Cronache del libro. PR. II. « Ho pensato di scrivere un libro » Scene di G. Mar-

#### Labato

- 9,45 . 10,30 Radio Scolastica: 13,15 PR.II. Col naso all'insù (Biografia non vera di Elsa Merli-ni. Tracciata dal M. Ceirano). Radio Hurale. Guida radiofonica del turista
- PR, II, « L'Altalena ». Tre atti di 20.45 PR. I. Dal Teatro Reale di Roma: « Elettra ». Op. in un atto
- PR. II. Gruppo Madrigalisti 21.00 PR. I. Concerto diretto dal M.o. Mario Gaudiosi. PR, II, Dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: « La Fanciulla del West ». Opera in tre atti di Gia-como Puccini, Interpr. princ. Franca Somigli, Luigi Rossi Morelli, Giuseppe Lugo. Dirett. M.o. Antonino Votto
  - 21,45 PR. III, Musiche per conto e Musiche per canto e pianoforte. Soprano: Nina D'Albore - Pianista: Mario Salerno.





Dolores Del Rio

Gloria Swanson